

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4 a pagata L. 0,50 - Pagina di testo L. 1, -
Cronaca L. 1,50 - Pubblicità in abbonamento 4 a pag. L. 0,40 - Pagina di testo L. 0,50 - Cronaca L. 1, - - Necrologie L. 1,25

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 44 A

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4,50

Cronaca Provinciale

Le provincie domanderanno...

Esiggi ci scrive da Roma in data 23:
Sarà a Roma fra qualche giorno una Commissione composta di rappresentanti ufficiali delle Provincie di Belluno, Udine, Venezia e Treviso, la quale chiederà al Presidente del Consiglio, on. Facta, un colloquio per fargli presente la necessità di provvedimenti straordinari atti a venire in aiuto delle Amministrazioni provinciali predette, le quali si trovano in assai cattive condizioni.

Nelle 2. Preture della Provincia

Jacona Salvatore cancelliere con funzioni in sottordine nella pretura di Palombara Sabina, è tramutato, con funzioni direttive, alla pretura di Cividale nel Friuli — Bassegio Giovanni, cancelliere con funzioni direttive della Pretura di Cividale del Friuli, è tramutato alla Pretura di Camposampiero con le stesse funzioni. — Corrafini Giovanni cancelliere con funzioni in sottordine nella pretura di San Vito al Tagliamento è nominato cancelliere con funzioni direttive della stessa pretura. — Messina Giuseppe, cancelliere nella Pretura di Udine, è dichiarato rinunziatario all'impiego per non avere assunto possesso nei termini di legge con la decorrenza dal 2 luglio 1922 — Rizzo Renato cancelliere nella pretura di Cividale del Friuli è per lo stesso motivo dichiarato rinunziatario dal 9 luglio 1922. — Genisi Francesco, ufficiale giudiziario della Pretura di Strongoli (Catanaro), è a sua domanda, tramutato alla pretura di Tolmezzo — Izzo Alessio, ufficiale giudiziario del Tribunale di Matera è a sua domanda, nominato ufficiale giudiziario della Pretura di Sacile.

GEMONA

Gagliardetto e festa del Fascio

La sottoscrizione per il gagliardetto della nostra sezione del Fascio ha superato le mille lire, tanto fu fatta con slancio ed entusiasmo.
Il lavoro poi è riuscito qualche cosa di bello, mercè l'opera di disinte ricamatrici quali la signora Noemi Calligaro Pedretti, anima gentile e fervente di patriottismo e le signore sorelle Bonitti Stefanutti e Bonitti Rossi, le signorine sorelle Fantoni, Baldissera Felicia e Morgante Elda, che tutte infaticabilmente si adoperarono perchè fosse pronta per la indimenticabile festa di Udine, ove sfidò fieramente con la schiera che aveva per insegna «pochissimi buoni» così che ricevette le simpatie della cittadinanza e dello stesso Mussolini.
Ed i «pochi ma buoni» che non paventano le ire altrui od i sorrisetti poco spiritosi quanto ridicoli, e che soprattutto non vogliono somigliare a quei tanti giovani nostri che sono apatici o dormienti o per forza natura o per vile paura di cadere nel ridicolo o di ricevere i rimproveri dei... papaveri o clericali, che dir si voglia, si apprestano ad una grande festa ed alunata fascista per il giorno 7 ottobre per la solenne consegna del gagliardetto alla Sezione. Vi interverranno i maggiori del fascismo friulano ed una moltitudine di sezioni del Friuli, che già hanno assicurato il loro entusiastico intervento.
Invero uno spiegamento ordinato e disciplinato, quanto vivo per energie e buon sangue delle nostre friulane forze giovanili, è più che necessario in questo paese ovehensi domina il quieto vivere, ma troppo quieto per essere anche troppo povero.

Vedremo se almeno il Fascio saprà innestare un po' di sangue vitale ed intelligente e portare la nostra gioventù al livello degli altri centri grossi del Friuli.
Vi è da dubitare, ma vi è anche da sperare.

CIVIDALE

Un interessante processo

Si è svolto ieri nella nostra Pretura il processo per i fatti di Villanova. Come a suo tempo pubblicammo, due carabinieri di passaggio per quella frazione, ove c'era una sagra con processione religiosa udono degli spari e si misero sulla traccia degli sparatori incauti.
Ne nacque una baruffa che portò all'arresto di quattro persone ed alla denuncia di ventisei per il reato di oltraggio.
Il pretore avv. Gino Danese, assolse ventisei imputati e condannò invece quattro: Attilio Pizzolini a 4 mesi di reclusione e 200 lire di multa, Antonio Grion ad un mese e 100 lire di multa, Giovanni e Pietro Pizzolini a 100 lire di multa, beneficiando tutti con la legge condizionale.

Onorificenza
Con vero piacere è stato sentito che S. M. il Re, di smoto proprio, ha insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia il benemerito direttore didattico e riposo sig. Giuseppe Miani. All'egregio uomo, per la meritata onorificenza, le nostre più vive congratulazioni.

Dimissioni
Il signor Geminiano d'Orlandi della minoranza ha presentato le dimissioni dal consiglio comunale, e tutte le altre cariche che copriva, e ciò per divergenze insorte in una importante azienda privata.

OVARO

Onorare benefattore

In morte del sig. Pio Zancani, avvenuta a Bologna il 19 corrente, offrono all'istituto infantile locale: Sig. Giovanni Miccoli Toscano, lire 25; Spelt, Famiglia Sartogo, lire 20, in memoria della madre Asilia Panini, la figlia Bianca Borjo de Cuneo lire 20.

PASIANO DI PORDENONE

Mostra bovina locale

Ieri fu tenuta a Cechini, l'annunciata mostra locale di bovini della razza bigia e rinsi veramente superiore ad ogni aspettativa. I soggetti presentati furono in numero di 184 — belli e tenuti con ogni cura. La Giuria assegnò i premi seguenti:
Toro, 1. premio, Amm. co. Gozzi; 2. Amm. Morpurgo — Vitelle: 1. Amm. Frat. Coletti; 2. Pasa Giuseppe — Soprane: 1. Toffolon Valentino; 2. Moschetta Luigi — Giovenche: 1. Amm. P.M. Coletti; 2. Piccinin Antonio — Vacche: 1. Toffolon Raffaele; 2. Amm. Morpurgo — per complessive L. 1500.

Agli intervenuti fu offerto un banchetto assai ben servito. Prima di levar le mense, il sindaco dott. Coletti ringraziò i graditi e cortesi ospiti, specie l'esimio dott. Muratori, il quale sarà fra noi il 29 corr., per la distribuzione dei premi e per fornire in pubblica conferenza istruzioni sui metodi del razionale allevamento del bestiame; conferenza che avrà certo numero ed attento pubblico, dacché tutti i proprietari, grandi e piccoli, sono appassionati allevatori.

Furto

Questa notte, ad opera di ignoti, venne perpetrato un furto mediante scasso di una finestra con inferrata nei grandi locali ad uso magazzino bozzoli essiccati di proprietà avv. Michelangelo Sacilotto in Azzanello.

Il danno sofferto dalla ditta si aggira sulle lire quattromila.

PORDENONE

Mostra d'arte

Ecco l'elenco delle vendite del giorno 20 settembre:

Il signor Floreani Osvaldo acquistò «Notte sul molo» e «Notturno» di Duilio Corompa; la Contessa Lina di Porcia una «Lampada da tavolo» di Emma Marpillero; la banca di Pordenone «Sulle zattere» e «A Pelestima» di Duilio Corompa; il dottor Raffaello Legrenzi, un «Servizio da frutta» della Ditta Galvani Andrea; il dott. Amilcare Caviezel «Chiesetta di S. Floriano» di Rossi Pio; la N. D. Ida Polieroni Negrelli: «Una lampada da tavolo» di Emma Marpillero; l'avv. cav. Carlo Polieroni «Barco nello squero» di Duilio Corompa; il dott. Giuseppe Vasselli «Chiesa di S. Lorenzo» acquistata da Emma Marpillero; il geom. Emenegildo Zannonero «Paesaggio» di Eugenio Centazzo; il dott. Gualtiero Roviglio «Il Sile a Casier» di Antonio Furlanetto.

Funzionario processato

«Espigi» si manda da Roma: De Spella di Raimondo, cancelliere del Tribunale di Pordenone, è sospeso dal grado e dallo stipendio perchè sotto posto a procedimento penale a decorrere dal 1. giugno 1922.

CLAUT

Per l'ottantesimo compleanno del Sindaco

Ricorrendo oggi l'ottantesimo compleanno del nostro Sindaco signor Golman Carlo, che fu benemerito insegnante di queste Scuole Elementari per quasi un quarantennio, gli impiegati comunali gli hanno offerto un banchetto.

Il lieto convegno si svolse fra la massima allegria ed alla fine il nostro Segretario signor Da Re pronunciò brevi parole di occasione, offrendo al festeggiato una pergamena con dedica dettata dallo stesso segretario.

Da queste colonne rimoviamo al Signor Sindaco Golman, le migliori congratulazioni ed i più fervidi auguri per una prospera longevità.

SACILE

Seduta di Giunta

La Giunta Comunale, nella seduta di ieri, 22, ha preso atto con vivo compiacimento della nomina dell'Arciprete nella persona del rev. Don Placenz, per poco a Bertoldo. E' stato pure deliberato di unire alla cerimonia di ingresso del nuovo arciprete anche quella di un solenne affettuoso saluto al rev. Mons. Marcelli, elevato alla carica di canonico del Duomo di Udine.

La Giunta ha pure preso atto dell'esito del concorso per esami alla cattedra di italiano nella scuola tecnica comunale pareggiata; la Commissione dopo un lavoro coscienzioso ha classificato al primo posto la signorina ambon.

Infine, ha deciso di far confezionare una nuova bandiera nazionale che dovrà nelle solenni circostanze, sventolare dal palazzo storico della Comunità Sacilese.

Concerto

Martedì alle 21 al Teatro Zanca, nopo avrà luogo un importante concerto vocale ed strumentale a favore della cura balneare per l'infanzia sofferente.

TRASAGHIS

Nomina del Segretario

Il Consiglio Comunale domenica, procedette alla nomina del Segretario titolare del Comune, in seguito ad un concorso a cui parteciparono ben 18 concorrenti.
Riuscì eletto il sig. Straulino Eligio che da quasi due anni disimpegnava le funzioni di segretario Interinale del Comune, con lodevole servizio. Congratulazioni ed Auguri.

Congressi e convegni - Inaugurazioni di Mostre e monumenti

La R. Deputazione di Storia patria a congresso, in Cividale

La molteplicità degli avvenimenti ci obbliga alla brevità. Quindi, cominciamo senz'altro dalla seduta inaugurale, tenuta nella mattina, come ha pomeridiana, nell'atrio del Collegio convitto. Erano, fra i presenti: il senatore Bombig di Gorizia, l'on. prof. Michele Gortani, il rappresentante della provincia avv. comm. Brosadola, il sindaco di Cividale avv. Brosadola, l'assessore di Udine gr. uff. Pico, il sottoprefetto di Cividale avv. G. Zattera, il comm. Max Ongaro sovrintendente alle Belle Arti per il Veneto, il presidente prof. comm. Leicht, il vicesegretario prof. avv. Morpurgo il prof. comm. Antonio Battistella il prof. comm. Ruggiero della Torre, direttore del Museo Cividalese, il cav. Ruggiero Morgante, il prof. Pellis, il prof. Brusin sindaco di Aquileia e direttore di quel Museo, il dott. comm. Accordini, il nob. cav. avv. De Polis, il cav. Felice Moro, il presidente della Società Operaia Ettore Zanuttini, il nob. Albini, il dott. comm. Gualtiero Valentini, il prof. Gellio Cassi, il cav. Enrico Dal Torso, l'avv. Raffaello Berghini, il cav. Luchino Luchini, il cav. de' Claricini, il dott. Gergnani vicebibliotecario di Udine, il dott. Diego Mistruzzi, il prof. Argenton il cav. Antonio Rieppi il capitano degli Alpini signor Cucchini in rappresentanza anche del maggiore comandante del battaglione il tenente dei Reali Carabinieri signor De Grandis, il nob. de' Paciani, il dott. Battisti in rappresentanza della provincia di Gorizia, e parecchi altri. Vera anche uno stuolo di avvenenti signorine e di signore gentili: signora Velliscig, signora Leicht e figlia, signora Gortani marchesina di Colloredo, signorina Battistella, confesina de' Claricini, signorine Musoni, nob. Albini, Moro, Strazzolini, Rieppi, ed altre ed altre. Perdono le non nominali: sarà per un'altra volta.

Il Sindaco di Cividale avv. Brosadola ringrazia con brevi parole il presidente della R. Deputazione di Storia Patria per avere scelto la sua città, quale sede del Congresso, ed augura che i lavori di esso proseguano felicemente ed apportino quei frutti che per l'onore del paese tutti si ripromettono. La storia nostra, così complessa, presenta parecchie lacune, parecchi punti oscuri, che solo pazienti ricerche e indagini e deluzioni potranno mettere in luce: lavoro al quale certamente gli studiosi che si raggruppano nella R. Deputazione di Storia con lena infaticabile e sempre maggiore attenderanno. Cividale ne seguirà con vivo interessamento ed amore, lo svolgimento.

Gli risponde il comm. Leicht con parole di sentito grande affetto per Cividale che è stata, dopo Aquileia, eulla della civiltà latina, baluardo difensivo della civiltà italiana, onde nessuna voce ai equitori della storia friulana riesce più gradita di quella che porta loro il saluto suo. Qui sentiamo come altare intorno a noi gli spiriti magni dei forti e tenaci padri nostri; qui, nei monumenti conservati e nelle reliquie di quelli che furono distrutti dai barbari o rovinati per incendi o per vetustà, noi troviamo le testimonianze irrefutabili dei vari gradi per i quali nella sua plurimillennaria ascesa è passata la civiltà friulana; qui raramente insigni, onde Cividale fu vis-è tutto un seguito di scrittori vestale sicura, fidata che alimentò nei secoli la fiamma della latinità. Quindi è col più grato animo, ripeto, che io ricambio il saluto venuto in di lei nome dal suo primo cittadino. (Vivi, prolungati applausi.)

Il discorso del prof. Musoni
Il prof. Leicht cede la parola all'amico prof. Musoni, il quale comincia col rilevare come egli non sia uno storico ma coltiva le discipline geografiche. Nondimeno, egli non ha potuto esimersi dall'accettare lo invito di tenere il discorso inaugurale di questo congresso. Fatta questa premessa, legge il suo discorso del quale non possiamo dare oggi che un breve sunto, mentre per la sostanziale sua importanza e per la nobiltà della forma, merita di essere letto e conosciuto integralmente.

LE ORIGINI DI CIVIDALE

Il prof. Musoni esordisce affermando che la Deputazione di Storia friulana non poteva scegliere per questo convegno, sede più adatta di Cividale, la vetusta città che fu epinima della nostra regione.
Le origini di essa sono remotissime: certo anteriori di molto alle più antiche notizie storiche. Del resto, che la regione fosse abitata fin dai tempi lontanissimi, forse prima degli altri in provincia, lo prova bene il gran numero di stazioni umane nelle grotte che il Circolo Speleolo-

gico friulano qui scoperse ed illustrò e copiosi trovamenti della età del bronzo e della prima età del ferro venuti in luce in vari luoghi delle valli Natisone e Isonzo.

Chi erano, di quale stirpe, quei nostri lontanissimi antenati? Il prof. Musoni si indugia nelle induzioni: forse i cavernicoli appartennero agli Euganei-Liguri, cui più tardi si sovrapposero i Veneto-illirici immigrati a più riprese dalla penisola balcanica tra l'ottavo e il quarto secolo prima dell'era volgare, e forse, egli uni e agli altri, si sovrapposero ancora i Celti.

Sono problemi tuttora insoluti, né di facile soluzione, richiedendo questo genere di ricerche il concorso di molteplici discipline — geologia, archeologia, antropologia, glottologia: quest'ultima indispensabile non meno delle altre per lo studio dei toponimi rimasti attraverso i tempi a testimoniare le stratificazioni etniche, antiche e recenti, depositatesi nel nostro come in ogni altro paese.

Cividale dunque, e il Grion e P. S. Leicht furono di questo stesso avviso — dovette sorgere in una zona largamente abitata già prima della conquista romana. Che se nell'oltusolo di Cividale pressoche nulla di sicuramente preistorico fu rinvenuto finora ciò forse è imputabile alla difficoltà degli scavi. La città entra nella storia non appena, al sopraggiungere dei Romani, comincia ad essere conosciuta col nome romano di Forum Julii — dapprima come centro commerciale, più tardi municipio con importanti magistrature. Ma rimase nell'ombra fino a che Aquileia stette, ricca immensa e forte, difesa temuta contro le invasioni minaccianti e prementali dall'esterno. Ed anche di quell'epoca sono scarse le notizie degli storici, le vestigia finora scoperte; e non c'è da augurare e sperare che negli archeologi, i quali, armati di pazienza e di metodo, sappiano strappare al sottosuolo la gradita sorpresa di nuove e più importanti rivelazioni.

DOPO IL CROLLO

DELL'IMPERO ROMANO

Sopraggiunge la decadenza, il crollo di Roma: le invasioni dei barbari si susseguirono; Aquileia fu distrutta, né risorse poiché le mutate condizioni politiche tolsero importanza alla sua posizione geografica. La vita che, imperante Roma, si era svolta con maggiore intensità intorno al mare — dove, accanto ad Aquileia, altre città fiorirono, venne a subire uno spostamento verso la montagna ed i centri situati allo sbocco delle valli, acquistando importanza: fra essi, Cividale divenne il più notevole e succedette ad Aquileia quale sede dei governi per parecchi secoli.

Il prof. Musoni descrive con fra- si colorite l'invasione dei longobardi nella primavera del 568: si dice fossero duecento mila, fra uomini donne e fanciulli: tutto un popolo che migrava. Allora ebbe principio quel dominio longobardo che sembrò per un momento dovesse infondere nuova vita e ridare unità e indipendenza all'Italia; e, nella miseria, generale, lieti destini arrisero a Forum Julii che assurse a capitale del primo ducato fondato da Alboino di qua dalle Alpi: ducato che più tardi, estendendosi dalla Livenza all'Isonzo, dal mare alle Alpi, congiobò in una sola unità politico-amministrativa tutto il Friuli naturale. «Così rileva l'oratore, «fin da allora vennero segnati i confini entro i quali dovrebbe il Friuli essere ricomposto oggi che da guerra ha abbattute le barriere onde per secoli fu scisso illogicamente in occidentale ed orientale».

Ricorda Paolo di Varnafredo, lo storico dei longobardi, figlio di Cividale, il cui nome noto nel mondo intero come di quegli che raccolse in sé gli elementi di tutta la cultura del suo tempo, basterebbe esso solo all'imperitura gloria della sua città natale.

I longobardi si lasciarono assorbire ed assimilar dai romani: destino che ebbero comune con tutti gli altri popoli che invasero l'Italia; onde ora che questa è finalmente libera dalle Alpi al mare, poca o nessuna sopravvivenza vi perdura d'influenze ultramontane, più o meno tautiche; antiche e moderne: così possente fu l'influenza della civiltà sorta in riva al Tevere, non tramontata mai, come era invece tramontata la sua potenza politica.

E parla dei monumenti che ci restano di quell'epoca: l'ara di Pachis, il battistero di Callisto e di Sigualdo il tempio longobardo; e, poi che, nel 737, pose nella città del Natisone la sede patriarcale, il Pa-

lazzo dei Patriarchi diventato — almeno vuolsi — il Palazzo Patriarcale; e la insigne Basilica, riedificata più volte, non superata da alcun'altra chiesa in Friuli per la severa armonia delle sue linee architettoniche.

Questi monumenti sono ricchezze inestimabili per Cividale, come lo è il suo Museo archeologico, le cui collezioni del periodo longobardo e post-longobardo dividono soltanto con Ravenna l'importanza che hanno per la storia dell'arte in Italia.

DOPO IL LONGOBARDI

E l'oratore continua a tratteggiare la storia di Cividale, la cui importanza non ismini, ma crebbe anzi dopo la caduta dei longobardi, nell'epoca dei carolingi che ne fece, ro il loro centro di espansione verso l'oriente contro Avari e Slavi. Fu allora che mutò il primo nome di Forum Julii in quello di Civitas Austriae, quasi a indicare la città per eccellenza della parte meridionale del Regno franco.

Ciò non risparmiò ai Friuli altre ondate barbariche: terribili quelle degli Unni — i ferocissimi Ungari, che anche di recente qui rinnovarono dopo Caporetto, le poche gesta atroci. Disastrose oltremodo ne furono le conseguenze: impoverito, semidistrutto rimase il Friuli, spenta ogni luce di coltura; e quasi ciò non bastasse, perdetto esso la propria individualità, venendo aggregato come semplice contea alla marca di Verona, mentre ai suoi confini orientali si veniva consolidando e ingrandendo la contea di Gorizia, che lo doveva smembrare in due parti.

Sotto il dominio dei Patriarchi però Cividale risorse e divenne metropoli dello Stato, per quanto seguisse un periodo torbido per essere il Patriarcato esposto a continue cupidigie e insidie finché sul Friuli estese l'ala sua protettiva il leone di Venezia. Cividale rimase al centro di tutti gli avvenimenti svoltisi durante questo importantissimo periodo di storia friulana e che l'oratore con chiara e potente sintesi, rievoca.

Intanto, cresciuta l'importanza demografica del piano, un borgo oscuro fino allora — Udine — aveva acquistato un tale sviluppo da attirare l'attenzione dei Patriarchi, i quali a scelse, sul finire del secolo XIV, a loro sede. Ne seguirono lunghe competizioni fra le due città; ma Cividale non riacquistò più la supremazia di essere sede del Capo spirituale e temporale della Patria, supremazia tenuta per otto secoli, del sesto al deciquarto, fin quando durò il Medio Evo. Per questa decapitazione e per altre ragioni, che l'oratore con brevità enumera, Cividale andò deperendo, e più non risorse, mentre a poca distanza ingrandivano da una parte Udine e dall'altra Gorizia. Basti dire che mentre la sua popolazione oscillò da allora, fra i 3 ed i 4 mila abitanti, non più di 5 mila ne contava entro le vecchie mura, nell'ultimo censimento del 1921, compresa la popolazione di residenza temporanea.

Da questa stasi demografica ed economica, Cividale uscirà certamente, ora che i termini sacri d'Italia, furono riportati sulle vette delle Alpi, e l'alta valle dell'Isonzo sta ritornando all'antica via commerciale. La progettata ferrovia del Predil rimetterà certamente in valore la posizione della città due volte millenaria, facendone di nuovo la stazione di transito di traffici importanti.

Bloquente, poetica la chiusa in cui decanta il soggiorno preferibile e preferito in città tranquilla, dove la vita dello spirito si svolge più raccogliatamente attiva, a quello delle grandi città rumorose dove più a spreco si combattono le lotte della vita e più violenti ardono le passioni, e servanti le distrazioni. Oh amate, cividalesi, la città vostra, la città che ebbe dalla storia una missione gloriosa cui per secoli rimase e per altri secoli rimarrà fedele: la missione, cioè, di essere insuperabile rocca e inestinguibile faro di romanità e d'italianità, ai confini del mondo latino.

Elloquenti, poetica la chiusa che il dotto pubblico ascolta con intenso compiacimento e più volte interrompe, con applausi calorosi, insistenti, rinnovati, mentre molti vanno a stringere la mano all'oratore ed a congratularsi con lui.

La visita al Museo

Visita nel «nuova» per molti di noi, ma interessantissima per il valore delle due guide (ci accompagnarono in due squadre) che ci accompagnarono: il direttore del Museo co. Della Torre e il prof. Leicht, cultori preclari della storia friulana e che hanno piena domestichezza con tutti gli oggetti — quanti preziosissimi per il valore intrinseco o artistico o storico! — nel Museo raccolti e con gelosa appassionata cura conservati. Una «passaggiata» di circa un'ora e mezza: nelle sale del pianterreno, fra pietre e marmi, fra rozze urne cinerarie e grand' sarcofagi e frammenti di mausolei, fra

mosaici di ville signorili e capitelli e colonne di templi, fra busti finemente scolpiti quando l'arte era in fiore e lavori ornamentali della decadenza di Roma e dell'epoca barbara...; nelle sale superiori, fra pitture in affresco e su tela, fra codici preziosi per l'arte e minoli svariatissimi di abbigliamento militare e armature ed armi ed utensili vari che ci rivelano costumi e abitudini dei nostri padri lontanissimi.

Le minuziose spiegazioni offerte, ci appagarono la nostra curiosità molto più che se ci fossimo affaticati ore ed ore su qualche ponderoso volume.

Il pranzo ed i brindisi

L'adunata per il pranzo — nella sala della trattoria «Tre Re», presidente comm. Leicht, ed alla sua destra ha il sindaco di Cividale avv. cav. G. Brosadola, il prof. Brusin sindaco di Aquileia, il co. prof. Ruggiero Della Torre, il dott. comm. Accordini; alla sinistra, il Senatore Bombig, il deputato provinciale comm. B. Brosadola, il prof. Musoni, il comm. Max Ongaro, i coperti, una cinquantina.

Alle frutta, si alzò il comm. Leicht.

«La Deputazione di Storia patria — disse — venendo qui, sciolse un vecchio voto. Dovevamo radunarci qui, nel 1917, per celebrare il centesimo anno di vita del Museo inaugurato nel 1817 dal economo Della Torre, ma le vicende belliche non lo consentirono. Siamo lieti di aver oggi constatato come, per l'opera disinteressata, paziente, amorosa e costante dell'illustre suo Direttore l'importante istituzione che è vanto e gloria di Cividale, e dopo la guerra l'invasione, restituita al suo splendore, come prima, meglio di prima. A questo centenario e all'incremento del Museo e alla prosperità del suo Direttore, alzo il bicchiere. (Vivissimi, generali applausi.)

Questo ritrovo (soggiunge) riceve importanza della presenza del comm. Max Ongaro, che lo nomina non soltanto per amore e riconoscenza, ma anche per utilità (applausi). Egli saprà vincere ogni resistenza e farci ottenere quei mezzi che ora ci mancano: ogni lesineria sarebbe non a nostro solo disdoro, ma a disdoro della Nazione. Ci onoriamo di aver qui, on. Senatore Bombig di Gorizia. (Applausi all'indirizzo dell'illustre uomo). Egli può dirci come, in tutta questa regione posta ai confini della latinità, la storia è politica e la politica è storia (bene! applausi): ogni rudere che noi dissotterriamo, ogni cimelio che noi strappiamo al sotto suolo è nuova testimonianza della nostra impronta latina; della nostra civiltà. (Vivissimi ripetuti applausi.)

E Cividale, con la sua storia ultramillennaria si presenta — e non può e non deve se non così presentarsi — che qual faro perenne acceso nei secoli passati da Roma — è che la luce inestinguibile di Roma trasmette ai venturi. (Applausi.)

Chiude alzando il bicchiere alla fortuna di Cividale, di Udine, di Gorizia — alla fortuna del Friuli, finalmente ricongiunto nella unità della sua famiglia.

Il deputato provinciale comm. Brosadola in nome della provincia che vede con soddisfazione questo fervore di studi rivolti alla storia, alza il bicchiere alla prosperità della storia, alza il bicchiere alla prosperità della R. Deputazione di Storia patria, alla prosperità della sorella Gorizia, alla prosperità della sempre più intima e stretta unione delle due provincie di Udine e Gorizia.

Il Senatore Bombig rievoca come Gorizia, stretta com'era ed oppressa dalle persecuzioni governative e dalle cupidigie slave che volevano soffocare ogni germe di latinità, non abbia potuto dedicarsi agli studi storici, ma dovuto invece ogni suo sforzo alla difesa della nazionalità avita. Liberata ora e restituita alla Grande Madre dalla quale era stata strappata, confida che i suoi figli si spingeranno con i fratelli anche in questo ramo elevato ed importante di studi. Augura che la concordia, la buona intesa fra le due provincie si rinsaldi e trionfi; e che tutte le forze vortino per il bene d'Italia. (Vivissimi applausi.)

Il comm. Max Ongaro, risponde al prof. Leicht. Tutti, dice, possono attestare del suo amore per il Friuli. Aveva domandato precisamente al governo maggiori fondi; appunto per poter curare, con maggiore potenzialità, il decoro del paese, qui sul confine, perché anch'io riconosco come in ciò non vi sia soltanto uno scopo archeologico od artistico. Aiutatemi! Dal cant mio, potete essere sicuri che io farò quanto sta in me. (Applausi prolungati, grida di grazie, grazie!). Non ne abbiamo mai dubitato!

Seguono altre visite; e quindi la seduta pomeridiana del Congresso. Ma di questa, diremo domani.

Rassegna bovina e concorso Latterie Sociali a Pordenone

Alle ore 7 di ieri nel vasto piazzale del mercato cominciarono ad affluire i capi di bestiame iscritti alla Mostra. Sono animali di due razze, essendo la Mostra suddivisa in due reparti: per il bestiame pezzato rosso e per il bestiame bigio; le due razze che si allevano nel Circondario di Pordenone.

Il fiume Meduna, press'a poco, segna la divisione dei due metodi di allevamento, sebbene vi sia qualche allevatore di razza pezzata al di là, qualcuno di razza bigia al di qua di detto fiume.

Il dott. Bubba, segretario del Comitato, il sig. Gino Rosso, il dott. Lorenzon, stanno dispendo ordinatamente il bestiame, man mano che arriva, a seconda delle razze, del sesso e dell'età. I tori e i torrelli, elementi più irrequieti, vengono collocati in un reparto separato.

Giungono col treno o con altri mezzi, allevatori, agricoltori e giurati. Vediamo sul piazzale della Mostra, fra i primi: dott. Muratori, prof. Marchettano, cav. Mizzi, dott. Damiani, prof. Ruffini, i veterinari dottori Corazza, Zucconi, Liberrati; è intervenuto pure l'on. avv. Cristofori. Da Udine arriva anche il co. cav. Francesco Groppolo, deputato provinciale e presidente del Comitato.

Il Giurati sono ricevuti dall'egregio cav. dott. Ernesto Cossetti, presidente del Comitato, al quale sono vice-presidenti i signori Damiani dott. Enzo e Rosso Gino.

La Mostra, o come più modestamente la chiamò il Comitato, la Rassegna, si estende a tutti i Comuni delle due Mandamenti di Pordenone e Aviano; Pordenone, Azzano X. Cordenons, Fiume Veneto, Fontanafredda, Pisanò, Porcia, Prata, Rovereto, Valtenoncello, Zoppola, Aviano, Montebelluna, S. Quirino.

Oltre 400 sono i capi iscritti, con leggera maggioranza della razza pezzata. Quasi tutti sono presenti, favoriti dal tempo, dappriima senza sole e poi rallegrato appena dai suoi raggi.

La Giuria si raccoglie presso la sede del Comitato, nel palazzo delle Scuole Tecniche, ove viene offerto il vermouth. Poi Giuria e il Comitato in corpore, e insieme ad essi il sottoprefetto cav. Magrini, si recano a visitare

LA MOSTRA DELLE LATTERIE

E' disposta nel nuovo fabbricato ove hanno sede il Circolo Agricolo di Pordenone, l'Essiccatoio bozzoli e la Sezione di Cattedra Ambulante di Agricoltura: locale decoroso, posto in bella posizione, sul bel viale verso Casarsa, poco lungi dal nuovo Teatro Lirico. Il fabbricato (non ancora ultimato) risponde ad una necessità da tempo sentita, perché le istituzioni agrarie di Pordenone mancavano infatti di una sede degna dell'importanza agricola della zona Pordenonese.

La Mostra-Concorso delle Latterie sociali, è la prima che si tiene nella zona, essendo da poco tempo soltanto sorte parecchie latterie sociali nel mandamento di Pordenone, per l'attività speciale svolta dai prof. Tosi e Bubba della Cattedra Ambulante di Agricoltura. Al concorso partecipano 12 latterie; i cui prodotti sono esposti in bell'ordine in due stanze del nuovo locale cui accennammo.

Ogni latteria presenta diverse forme di formaggio di varia età, e parecchi pani di burro. Il formaggio è tutto di tipo Montasio; solo la Latteria Cooperativa di Azzano X presenta anche due formaggi di quartirolo. C'è anche una latteria novata, quella di Roveredo in Piano, che cominciò a funzionare il 1 settembre corr.

In una stanza attigua a quella che raccolgono i prodotti caseari, la Federazione fra le Cooperative Agricole Friulane ha disposto i macchinari e gli attrezzi per l'impianto completo di una latteria: caldaia, sista, zzero, scrematrice centri fusa, pressoro, zangola, secchi, fascere, vasche Schwarz, spini, tele, caglio ecc.; in altra stanza il Circolo Agricolo di Pordenone ha collocato, pure a scopo di propaganda, varie macchine agricole: aratri originali Sack, coperse, ventilatori, torchi, pigiatrici, ruspe, sgranatoi, ed un impianto di distilleria.

Vi sono anche due grandi «botte» della fabbrica elettromeccanica di Pordenone. Le 12 latterie partecipanti al Concorso sono le seguenti: Malnisio, Azzano Decimo I.a, Azzano Decimo S. P. A., Bannia, Orceonico Superiore, Praturlon, Aviano, Ovoleo, Zoppola, Cordenons, Castions di Murrils, Roveredo in Piano.

Il Concorso delle Latterie Sociali sarà aggiudicato definitivamente soltanto dopo il sopralluogo che la Giuria compirà prossimamente presso ciascuna delle Latterie concorrenti, dovendo il suo giudizio dipendere non soltanto dall'esame dei prodotti esposti, ma anche dall'ordinamento tecnico ed amministrativo dei singoli caseifici.

SUL PIAZZALE DELLA MOSTRA

La Giuria

Mentre il piazzale del mercato va completandosi della sua popolazione animale, si procede alla costituzione delle giurie per le singole classi, poi i giurati, verso le 9, intraprendono il loro faticoso lavoro. Le giurie sono così composte.

Tori e torrelli di ambe le razze: dott. M. Muratori, dott. Ant. Corazza, dott. Pittoni.

RAZZA BIGIA — **Vitelli:** dott. Ciro Liberrati, dott. Giulio Zucchi, Gino Stievano — **Giovenche con due denti:** dott. Eugenio Lorenzon, Giacomo Tezza, sig. Quarzani — **Giovenche con 4 denti e vacche:** Steviano Umberto, Todato Carlo, Vicenzini cav. Angelo.

RAZZA PEZZATA — **Vitelli:** dott. Guaitieri, dott. Zanussi Pietro, G. Rosso — **Giovenche con due denti e vacche:** G. L. Mainardi, dott. Giac. Canciani, co. dott. Francesco Frattina — **Giovenche con 4 denti:** prof. Gius. Ruffini, dott. Tullio Zandonà — **Vacche:** cav. Gregorio Minciotti, cav. Gius. Mizzi.

Mostra Concorso delle Latterie sociali: Marchettano prof. Enrico, Mazzoli Tarcio dott. Carlo, Tosi cav. Enore.

La mostra è movimentata ed i giurati e gli intenditori considerano con interesse i numerosi capi rilevandone i pregi e, qualche difetto. Si notano magnifici esemplari della razza pezzata rossa; anche la bigia, forse più forte e resistente al lavoro, vanta buoni esemplari: forse unico rimarco generale si può fare circa la taglia un po' manchevole.

In ogni modo, molto confortante la constatazione che numericamente, il patrimonio zootecnico può dirsi quasi ricostruito. Da curarsi ora rimane la qualità che, appunto dalle mostre, con opportune selezioni e migliore indirizzo, deve uscire di molto migliorata. A ciò le cure dei tecnici ed il buon volere degli allevatori, devono mirare.

Il lavoro della giuria si compie con accurata attenzione, senza interruzioni onde poter fare noti i risultati immediatamente, cosa assai utile questa perché così i partecipanti alla Mostra constatarono subito il risultato della graduatoria.

Quella dei tori e torrelli è la seguente:

Graduatoria tori e torrelli

Razza bigia alpina — Classe I, torrelli da 6 a 12 mesi: 1. premio non assegnato — 2. Amm. co. Brandolin d'Adda di Sa-celle e Puiatti Giuseppe di Prata — 3. Serafino Francesco di Brugnera e Della Torre Nicola (Amm. Guarin) di Fontanafredda — 4. Eredi Viezzi di Azzano X.

Classe II, tori da 12 a 18: 1. premio non assegnato — 2. Privetta Leonardo di Fontanafredda e Basso Giuseppe di Azzano X — 4. Zaghet Matteo di Caneva.

Classe II, tori da 18 a 24 mesi: 1. premio Querin Secondiano di Fiume V. — II. Amm. co. Brandolin d'Adda di Sa-celle e Del Ben Paolo di Pordenone — III. Zaghet Matteo di Caneva.

Classe IV, Tori di oltre 24 mesi: I. Amministrazione conte Gozzi di Pasiano e Artico Pietro di Brugnera — II. Ammin. Morigio di Wilma di Pasiano e Brunetti Giuseppe di Azzano — III. Amm. Morigio di Pasiano e Amm. Luppis di Pasiano — IV. Mozzon Antonio di Porde-

none, Pantini Giovanni di Pordenone, Della Torre Nicola (Amm. Guarin) di Fontanafredda e Amm. co. Gozzi di Pasiano.

Razza Pezzata Rossa friulana — Classe 11.a - Torrelli da 6 a 12 mesi: 1. premio non assegnato — II. Pantini Giovanni di Pordenone.

Classe 12.a - Torrelli da 12 a 18 mesi: I e II premio non assegna — III. premio, Micoletto-Toscano Giovanni di Zoppola e Taurini Giuseppe di Fiume Veneto.

Classe 13.a, nessuno.

Classe 14.a - Tori di oltre 24 mesi: I. premio F.lli co. Panciera di Zoppola, Zoppola — II. Amm. Policreti avv. Carlo di Aviano e Pantini Giovanni di Pordenone — III. Amm. F.lli De Mattia, S. Quirino.

Comitato ordinatore, Giuria, le personalità dirigenti dell'Agricoltura e Zootecnia intervenute alla Mostra, e appassionati allevatori, si radunano nelle 12 in una vasta sala del 'Albergo 'Quattro corone' adorna da tricolori e sempreverdi ed elegantemente predisposta. L'ottima colazione, bene inaffata da scelti vini, è servita con protezione lodovole, sotto la vigilanza del proprietario sig. Pietro Favero.

Fu servito ai convitati il formaggio della forma giudicata la migliore dalla giuria, delle Latterie sociali, e precisamente della Latteria di Orceonico superiore ed il burro giudicato migliore, presentato dalla Latteria di Ovoleo-Murrils, ambedue in Comune di Zoppola.

Allo spuntino parlarono il cav. Cossetti, l'on. Cristofori, dott. Corazza decano dei veterinari, per la giuria e il dott. Muratori. La mancanza assoluta di spazio ci impedisse sia pure un breve riassunto dei discorsi.

Banohetto
Comitato ordinatore, Giuria, le personalità dirigenti dell'Agricoltura e Zootecnia intervenute alla Mostra, e appassionati allevatori, si radunano nelle 12 in una vasta sala del 'Albergo 'Quattro corone' adorna da tricolori e sempreverdi ed elegantemente predisposta. L'ottima colazione, bene inaffata da scelti vini, è servita con protezione lodovole, sotto la vigilanza del proprietario sig. Pietro Favero.

Fu servito ai convitati il formaggio della forma giudicata la migliore dalla giuria, delle Latterie sociali, e precisamente della Latteria di Orceonico superiore ed il burro giudicato migliore, presentato dalla Latteria di Ovoleo-Murrils, ambedue in Comune di Zoppola.

Allo spuntino parlarono il cav. Cossetti, l'on. Cristofori, dott. Corazza decano dei veterinari, per la giuria e il dott. Muratori. La mancanza assoluta di spazio ci impedisse sia pure un breve riassunto dei discorsi.

Al vivaio delle viti
Dopo il cordiale banchetto, con diverse automobili ci si recò al vicino vivaio, emanazione dell'Associazione proprietari del Pordenonese, ove si coltivano le migliori viti portinensi, resistenti alla fillossera, ove quest'anno sono in produzione circa 150 mila barbatelle innestate con le migliori qualità locali. Il meraviglioso vivaio, ben curato e tenuto secondo le migliori regole tecniche, è ammirato e non a torto lo si può ritenere uno dei migliori del Veneto.

Al vivaio delle viti
Dopo il cordiale banchetto, con diverse automobili ci si recò al vicino vivaio, emanazione dell'Associazione proprietari del Pordenonese, ove si coltivano le migliori viti portinensi, resistenti alla fillossera, ove quest'anno sono in produzione circa 150 mila barbatelle innestate con le migliori qualità locali. Il meraviglioso vivaio, ben curato e tenuto secondo le migliori regole tecniche, è ammirato e non a torto lo si può ritenere uno dei migliori del Veneto.

Il corteo sfilò attraverso il paese, cadenzando il passo al suon di marcia. Ecco arrivati al palazzo ove è alloggiata la mostra. Le autorità si dispongono sulla gradinata, la folla degli invitati, i cittadini tutti di Tricesimo, formano quadrato.

E cominciano i discorsi: A nome della Giunta comunale, il sindaco Bertossio saluta e ringrazia le maggiori autorità che hanno voluto onorare la festa del lavoro, mandando un vivo elogio ai membri del comitato ed in modo speciale al cav. Shuezel per il felice esito ottenuto dalla esposizione.

Che la società di Mutuo Soccorso — dice — e la Società Filarmónica, segnino con queste esposizioni le tappe maggiori della loro vita ascendente!

Date e cifre che si devono ricordare
Parla quindi il cav. Giovanni Shuezel, presidente del comitato esecutivo, il quale, dopo aver egli pure rivolto un saluto ed un vivo ringraziamento alle autorità ed alle rappresentanze, entra, da uomo pratico, in un argomento che è uno dei maggiori problemi della agricoltura friulana.

«Dalle statistiche di ante-guerra — dice il cav. Shuezel — presunto consumo del vino nella nostra provincia si aggirava sui 600 mila litri; ora lo si può calcolare a 700 mila e di fronte al rapido deperimento delle viti su piede nostrano, la conseguente introduzione annua del vino delle altre provincie deve avvicinarsi ai 400 mila ettolitri, per un importo di 70 ed 80 milioni di lire.

«Ora, se guardiamo alle colline eceniche che vanno dai Tarcenti a Cormons, comprendenti migliaia di ettari di terreno agrariamente improduttivo, si presenta subito il problema della loro rapida, e sia pure graduale, bonificazione.

Per far ciò, soggiunge l'oratore, bisognerebbe estendere i benefici della legge sulle bonifiche paludose e malariche collinari, alle già sane bonifiche collinari dell'ecocene friulana; ma purtroppo finora i deputati agrari sono sempre stati tormentati dalla sola Enofele.

Intanto i nostri viticoltori, mossi dalla emulazione e dall'interesse, devono rapidamente ricostruire i loro vigneti, e l'odierna felice riuscita del concorso fra i vivisti, è la migliore lusinghiera constatazione che in questa via si sono posti.

Il cav. Shuezel accenna felicemente al problema degli ortaggi, rinfacciando i prezzi praticati sulla nostra maggiore piazza di consumo Udine, che sono di molto superiori a quelli di Milano, e chiede applauso, promettendo una relazione sulla importante mostra di apicoltura e su quella delle piante medicinali ed aromatiche.

Il comm. Vittorio Stringher che alla cerimonia rappresentava il ministro della agricoltura, pronuncia quindi un discorso ascoltato con vivo interesse.

Con frase ornata che commuove, parla della sua terra nativa, alla qua-

la si senta legato — frullano di nostalgia o più ancora di sentimenti di caratore (cioè che forma, dice, il suo amico orgoglio) — da dolci, in cancellabili, nord. Na coglie occasione per affermare che l'aver solennizzato il quarantesimo anno di fondazione della Società Operaia ed il ventiduesimo della Filarmónica, con una esposizione agricola sanzionata con vani festeggiamenti, è proprio della serietà friulana.

Così, facendo — dice — avete operato benissimo.

E ricorda il fiore della agricoltura in Friuli prima della guerra, e la bufera e la distruzione che questa apportò.

Ed ora ritorna a fiorire. Questa è la volontà vostra, o lavoratori. E lo dimostra il fatto così altamente significativo di aver voluto, ripetuto con vani festeggiamenti celebrare la vostra ricorrenza anniversaria della vostra associazione, ma con una esposizione agricola la quale mostrasse i miracoli del lavoro, la sua potenza.

La vostra decisione — continua il comm. Stringher — dà la misura del vostro senno, della maturità vostra; ed io vorrei che l'esempio che voi offrite, modesto e pur preclaro, fosse largamente seguito; lo vorrei, perché soltanto con la serietà dei propositi e delle opere è possibile ottenere che si rimarginino ovunque e rapidamente le profonde ferite della guerra; soltanto con la serietà dei propositi e delle opere può affrettarsi il giorno della auspicata resurrezione economica del Paese, condizioni indispensabili perché esso non perda nulla del prestigio che gli danno nel mondo le gesta ammirabili del glorioso esercito di condizioni indispensabili perché l'Italia nostra possa compiere la grande missione di civiltà cui la chiamano le sue magnifiche tradizioni e la millenaria civiltà. (Vivissimi applausi; generali, calorose approvazioni).

Il comm. Stringher pur tra uno sospiro di applausi, così termina il suo discorso.

Nell'armonia degli sforzi sapientemente diretti sta il segreto del successo; questa festa di pace, di concordia, di lavoro, che tutti riunisce attorno ad una Società, la quale ha sul suo vessillo due mani che si stringono fraternamente, è una sicura di un avvenire di tranquilla prosperità del nostro paese, per la quale io con voi tutti formuliamo i più fervidi voti.

Il discorso dell'on. Girardini
Per ultimo parla l'on. Girardini che pronuncia con la solita oratoria affascinatrice, per forma e per sostanza, un notevole discorso.

Ragioni di spazio ecc. di tempo, (dacché i giornali devono osservare un orario, per quanto elastico) ci obbligano a riassumere — e quindi ad immettere — il discorso nelle sue linee principali.

Sovente interrotto da corosetti battimanti, quasi ad ogni periodo sottolineato da approvazioni, l'on. Girardini è ascoltato con sostenuto, crescente interesse.

Comincia col chiedersi del perché a lui per assegnato l'onore di parlare in luogo dove è tutto a Georghi. «Ma l'agricoltura, dice, non è soltanto uno degli aspetti della vita sociale, è una delle basi fondamentali dell'economia nazionale e nel suo grembo non si fecondano soltanto i germi fruttiferi, ma cresce e si alimenta tutto un ordine di interessi educativi e morali, così che ogni legislatore, ogni uomo politico deve intendere come da essa vengano ad essere ritratte le risorse ed i bisogni della nazione.

L'attività industriale non vanta i titoli nobilitati della agricoltura, che associò alla esplorazione degli astri il suo sviluppo; che si insignì del culto dei numi; che da remoti età fu onorata di sacri riti, celebrata da canti di acidi e di poemi.

Ritorna le parole di Stefano Iacini: che le sorti dell'industria e quelle della agricoltura sono tra loro legate; grama e povera e l'arte dei campi dove le manchi il capitale vivificante e l'alto innovatore della attività industriale; ricca l'agricoltura nei paesi dove pur prospera la industria dove le fortune dell'operaio dei campi vanno congiunte a quelle dell'operaio delle officine.

La dove invece i campi sieno deserti ed ogni fatica ed ogni speranza converga soltanto all'industria ed agli avidi commerci che ne conseguono; le nazioni non possono trarre il loro alimento che dalle campagne coltivate da loro servi, cioè dalle dominazioni coloniali; situazione superba, riservata ad un solo paese in Europa — l'Inghilterra; e tuttavia non scevra di «trepidazioni» e di pericoli.

«L'Italia invece — afferma l'on. Girardini — deve togliere dalla agricoltura l'elemento principale delle sue fortune, e o lo farà con pieno successo nel giorno in cui le rivendicate campagne, biteranno al mantenimento dei suoi figli; all'ora soltanto noi avremo l'indipendenza politica, perché, oltre i confini geografici, stabiliti dalla natura vi sono i confini economici. Possano essere insuperabili i naturali baluardi del Novecento, inviolabili le nostre spoglie, ma finché la nostra mano deve protendersi al di là del confine per chiedere, finché l'Italia deve con le sue schiere emigranti, offrire tributi di sudditi al capitale ed ai regimi stranieri, la nostra indipendenza non sarà veramente completa, e l'Italia sarà sempre più bella che ricca, più illustre che potente.

«L'oratore prende occasione dalla mostra odierna per ricordare la somma del lavoro che in tutti i campi è stata fatta, constatazione che ha un significato speciale per l'antagonista della guerra, qui più che altrove infuriata e della invasione, qui più che altrove disastrosa.

Dalla distruzione che questa ha arrecato, noi — afferma l'on. Girardini — siamo risorti per virtù nostra, e il principale elogio spetta alle popolazioni agricole, ai modesti lavoratori.

Non ci sivede però eullare nel successo; si deve anzi con animo scevro da lusinghe guardarci d'intorno.

L'oratore a questo punto, esamina di sfuggita i vari problemi: «bi, sognerebbe — dice — che uno spirito rinnovatore, un confidente coraggio che avesse la sua iniziativa o la sua sede negli istituti a cui ricorrono tanti risparmi, desse un rinnovellato slancio alla nostra attività industriale.

«La sbarba che ci divideva dai nostri fratelli d'oriente è stata abbattuta; il maggior posto dell'Adriatico ha perduto il retroterra che per secoli alimentò le sue fortune; e poiché un retroterra è sicuro se non entro i confini dello Stato, il Friuli dalle estreme alpi; nuovamente conquistate, alla Livenza; il Friuli ricco

Terminata la cerimonia religiosa, sulla piazza, di fronte alla Chiesa, viene formato un ampio quadrato per la cerimonia civile. Parla per primo il presidente del Comitato sig. Rizzi Vittorio e — dopo aver portato il saluto alle autorità ed alle rappresentanze intervenute, così conclude: «La frazione di Rizzi ha innalzato la sua Ara Monumentale, benedetta da Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo, ed ora sta per incidere questa lapide ricordo. Tutto ciò è stato fatto da questo popolo, unito e concorde, che volle eternare nel marmo la memoria dei suoi Eroi.

Ma che è questo, o gloriosi morti? È nulla a confronto dei vostri sacrifici. Però i vostri sacrifici, i vostri eroismi sono qui segnati, e passeranno i padri vostri, le vostre vedove, i vostri figli, e passando qui avanti vi ricorderanno e si ameranno ad amare la religione e la patria, due fedi, che, unite, susciteranno sempre dei gloriosi simili a voi.

Il drappo tricolore viene tolto, mentre la bande ripete l'Inno del Piave.

Il dott. Vittorio Marcovich porta il commosso saluto del Sindaco di Udine e della Giunta Comunale. Esalta il sublime sacrificio compiuto dagli eroi che oggi si commemorano e trae l'auspicio che da questa manifestazione di fede sia più sentito il desiderio di maggior cooperare per la grandezza e la prosperità della patria.

Il colonnello Pastore porta il saluto dell'Esercito. Egli dice: «Cittadini di Rizzi! — Erigendo quest'Ara Monumentale a perenne ricordo dei vostri gloriosi Caduti, che per una più grande Italia diedero in olocausto la loro fiorente giovinezza, voi compiute un sublime e sacro dovere verso questi vostri figli eroici, che, eternandosi con morte divina, onorarono se stessi, il nome vostro e quello della Patria.

La cerimonia era stata indetta per le 9,30; ma assai prima da tutti i paesi circostanti convenne il popolo in folla. Da ogni finestra era esposto il tricolore, e festoni ed archi di trionfo erano stati disposti con buon gusto in ogni parte. La chiesa — ove l'Ara si trova — era reverentemente parata a gloria.

Da una navata all'altra dell'edificio gotico pendevano drappi di allora che sostenevano inassee corone romane. In ogni canto piante sempreverdi completavano l'austero apparimento. L'Ara era ancora coperta.

Presso le Scuole — intanto — si formò il corteo. L'apriva la banda cittadina diretta dal maestro cav. Mascagni; veniva poscia la autorità fra le quali notammo: dott. Vittorio Marcovich assessore del Comune; colonnello cav. Pastore per il Comando di Presidio; cav. Bosero per i combattenti; cav. Luigi Bon, prof. arch. Pietro Zanini, sig. Tonutti, don Ermeneo Franzolini, sig. Agnese Boss e Barzino Irma del Comitato promotore; con a capo il presidente Vittorio Rizzi, che gran parte della sua attività dedicò per la riuscita della cerimonia. E notiamo le rappresentanze con bandiera: Madri e Vedove dei Caduti, Associazione Combattenti di Udine, Ass. Combattenti di Pavia, Mutilati ed Invalidi, Soc. Operaia di M. S. V'era un picchetto di cavalleggeri Monteferrato al comando del tenente Corsi in alla tenuta, molti ex-combattenti in divisa e decorazioni, indi il popolo. Il corteo era chiuso dai bimbi delle scuole recanti mazzi di fiori odorosi.

S. E. Mons. Rossi, arcivescovo di Udine che giunge alle 9,35 precise, proveniente da Pasian di Prato, ove si trovava per la visita pastorale.

Il tempio va man mano affollandosi. Dopo le preghiere di rito, l'Arcivescovo intona il «Veni Creator Spiritus» ripetuto a gran voce dai presenti. Poi, salito sul pergamo, commemora i caduti. Parla di pace — l'illustre relatore — d'amore, di sacrificio. La sua frase alata si ipercuote fra le navate austere del tempio e scende ai cuori come rugiada benefica. La rievocazione dell'offerta di vita fatta da chi più sentiva il senso del dovere, la fremere di intensa commozione.

Suona l'attenti i cavalleggeri scattano irrigidendosi nel presentarmi — cade il velo che ricopre l'Ara sacra, mentre solenni si alzano le note della Canzone del Piave... Passano i bimbi ed a pone mani cospargono di fiori l'Ara del sacrificio. Qualche singhiozzo rompe l'alto silenzio.

La mostra odierna per ricordare la somma del lavoro che in tutti i campi è stata fatta, constatazione che ha un significato speciale per l'antagonista della guerra, qui più che altrove infuriata e della invasione, qui più che altrove disastrosa.

Dalla distruzione che questa ha arrecato, noi — afferma l'on. Girardini — siamo risorti per virtù nostra, e il principale elogio spetta alle popolazioni agricole, ai modesti lavoratori.

Non ci sivede però eullare nel successo; si deve anzi con animo scevro da lusinghe guardarci d'intorno.

L'oratore a questo punto, esamina di sfuggita i vari problemi: «bi, sognerebbe — dice — che uno spirito rinnovatore, un confidente coraggio che avesse la sua iniziativa o la sua sede negli istituti a cui ricorrono tanti risparmi, desse un rinnovellato slancio alla nostra attività industriale.

«La sbarba che ci divideva dai nostri fratelli d'oriente è stata abbattuta; il maggior posto dell'Adriatico ha perduto il retroterra che per secoli alimentò le sue fortune; e poiché un retroterra è sicuro se non entro i confini dello Stato, il Friuli dalle estreme alpi; nuovamente conquistate, alla Livenza; il Friuli ricco

Terminata la cerimonia religiosa, sulla piazza, di fronte alla Chiesa, viene formato un ampio quadrato per la cerimonia civile. Parla per primo il presidente del Comitato sig. Rizzi Vittorio e — dopo aver portato il saluto alle autorità ed alle rappresentanze intervenute, così conclude: «La frazione di Rizzi ha innalzato la sua Ara Monumentale, benedetta da Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo, ed ora sta per incidere questa lapide ricordo. Tutto ciò è stato fatto da questo popolo, unito e concorde, che volle eternare nel marmo la memoria dei suoi Eroi.

Ma che è questo, o gloriosi morti? È nulla a confronto dei vostri sacrifici. Però i vostri sacrifici, i vostri eroismi sono qui segnati, e passeranno i padri vostri, le vostre vedove, i vostri figli, e passando qui avanti vi ricorderanno e si ameranno ad amare la religione e la patria, due fedi, che, unite, susciteranno sempre dei gloriosi simili a voi.

Il drappo tricolore viene tolto, mentre la bande ripete l'Inno del Piave.

Il dott. Vittorio Marcovich porta il commosso saluto del Sindaco di Udine e della Giunta Comunale. Esalta il sublime sacrificio compiuto dagli eroi che oggi si commemorano e trae l'auspicio che da questa manifestazione di fede sia più sentito il desiderio di maggior cooperare per la grandezza e la prosperità della patria.

Il colonnello Pastore porta il saluto dell'Esercito. Egli dice: «Cittadini di Rizzi! — Erigendo quest'Ara Monumentale a perenne ricordo dei vostri gloriosi Caduti, che per una più grande Italia diedero in olocausto la loro fiorente giovinezza, voi compiute un sublime e sacro dovere verso questi vostri figli eroici, che, eternandosi con morte divina, onorarono se stessi, il nome vostro e quello della Patria.

La cerimonia era stata indetta per le 9,30; ma assai prima da tutti i paesi circostanti convenne il popolo in folla. Da ogni finestra era esposto il tricolore, e festoni ed archi di trionfo erano stati disposti con buon gusto in ogni parte. La chiesa — ove l'Ara si trova — era reverentemente parata a gloria.

Da una navata all'altra dell'edificio gotico pendevano drappi di allora che sostenevano inassee corone romane. In ogni canto piante sempreverdi completavano l'austero apparimento. L'Ara era ancora coperta.

Presso le Scuole — intanto — si formò il corteo. L'apriva la banda cittadina diretta dal maestro cav. Mascagni; veniva poscia la autorità fra le quali notammo: dott. Vittorio Marcovich assessore del Comune; colonnello cav. Pastore per il Comando di Presidio; cav. Bosero per i combattenti; cav. Luigi Bon, prof. arch. Pietro Zanini, sig. Tonutti, don Ermeneo Franzolini, sig. Agnese Boss e Barzino Irma del Comitato promotore; con a capo il presidente Vittorio Rizzi, che gran parte della sua attività dedicò per la riuscita della cerimonia. E notiamo le rappresentanze con bandiera: Madri e Vedove dei Caduti, Associazione Combattenti di Udine, Ass. Combattenti di Pavia, Mutilati ed Invalidi, Soc. Operaia di M. S. V'era un picchetto di cavalleggeri Monteferrato al comando del tenente Corsi in alla tenuta, molti ex-combattenti in divisa e decorazioni, indi il popolo. Il corteo era chiuso dai bimbi delle scuole recanti mazzi di fiori odorosi.

S. E. Mons. Rossi, arcivescovo di Udine che giunge alle 9,35 precise, proveniente da Pasian di Prato, ove si trovava per la visita pastorale.

Il tempio va man mano affollandosi. Dopo le preghiere di rito, l'Arcivescovo intona il «Veni Creator Spiritus» ripetuto a gran voce dai presenti. Poi, salito sul pergamo, commemora i caduti. Parla di pace — l'illustre relatore — d'amore, di sacrificio. La sua frase alata si ipercuote fra le navate austere del tempio e scende ai cuori come rugiada benefica. La rievocazione dell'offerta di vita fatta da chi più sentiva il senso del dovere, la fremere di intensa commozione.

Suona l'attenti i cavalleggeri scattano irrigidendosi nel presentarmi — cade il velo che ricopre l'Ara sacra, mentre solenni si alzano le note della Canzone del Piave... Passano i bimbi ed a pone mani cospargono di fiori l'Ara del sacrificio. Qualche singhiozzo rompe l'alto silenzio.

Terminata la cerimonia religiosa, sulla piazza, di fronte alla Chiesa, viene formato un ampio quadrato per la cerimonia civile. Parla per primo il presidente del Comitato sig. Rizzi Vittorio e — dopo aver portato il saluto alle autorità ed alle rappresentanze intervenute, così conclude: «La frazione di Rizzi ha innalzato la sua Ara Monumentale, benedetta da Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo, ed ora sta per incidere questa lapide ricordo. Tutto ciò è stato fatto da questo popolo, unito e concorde, che volle eternare nel marmo la memoria dei suoi Eroi.

Ma che è questo, o gloriosi morti? È nulla a confronto dei vostri sacrifici. Però i vostri sacrifici, i vostri eroismi sono qui segnati, e passeranno i padri vostri, le vostre vedove, i vostri figli, e passando qui avanti vi ricorderanno e si ameranno ad amare la religione e la patria, due fedi, che, unite, susciteranno sempre dei gloriosi simili a voi.

Il drappo tricolore viene tolto, mentre la bande ripete l'Inno del Piave.

Il dott. Vittorio Marcovich porta il commosso saluto del Sindaco di Udine e della Giunta Comunale. Esalta il sublime sacrificio compiuto dagli eroi che oggi si commemorano e trae l'auspicio che da questa manifestazione di fede sia più sentito il desiderio di maggior cooperare per la grandezza e la prosperità della patria.

Il colonnello Pastore porta il saluto dell'Esercito. Egli dice: «Cittadini di Rizzi! — Erigendo quest'Ara Monumentale a perenne ricordo dei vostri gloriosi Caduti, che per una più grande Italia diedero in olocausto la loro fiorente giovinezza, voi compiute un sublime e sacro dovere verso questi vostri figli eroici, che, eternandosi con morte divina, onorarono se stessi, il nome vostro e quello della Patria.

La cerimonia era stata indetta per le 9,30; ma assai prima da tutti i paesi circostanti convenne il popolo in folla. Da ogni finestra era esposto il tricolore, e festoni ed archi di trionfo erano stati disposti con buon gusto in ogni parte. La chiesa — ove l'Ara si trova — era reverentemente parata a gloria.

Da una navata all'altra dell'edificio gotico pendevano drappi di allora che sostenevano inassee corone romane. In ogni canto piante sempreverdi completavano l'austero apparimento. L'Ara era ancora coperta.

Presso le Scuole — intanto — si formò il corteo. L'apriva la banda cittadina diretta dal maestro cav. Mascagni; veniva poscia la autorità fra le quali notammo: dott. Vittorio Marcovich assessore del Comune; colonnello cav. Pastore per il Comando di Presidio; cav. Bosero per i combattenti; cav. Luigi Bon, prof. arch. Pietro Zanini, sig. Tonutti, don Ermeneo Franzolini, sig. Agnese Boss e Barzino Irma del Comitato promotore; con a capo il presidente Vittorio Rizzi, che gran parte della sua attività dedicò per la riuscita della cerimonia. E notiamo le rappresentanze con bandiera: Madri e Vedove dei Caduti, Associazione Combattenti di Udine, Ass. Combattenti di Pavia, Mutilati ed Invalidi, Soc. Operaia di M. S. V'era un picchetto di cavalleggeri Monteferrato al comando del tenente Corsi in alla tenuta, molti ex-combattenti in divisa e decorazioni, indi il popolo. Il corteo era chiuso dai bimbi delle scuole recanti mazzi di fiori odorosi.

S. E. Mons. Rossi, arcivescovo di Udine che giunge alle 9,35 precise, proveniente da Pasian di Prato, ove si trovava per la visita pastorale.

Il tempio va man mano affollandosi. Dopo le preghiere di rito, l'Arcivescovo intona il «Veni Creator Spiritus» ripetuto a gran voce dai presenti. Poi, salito sul pergamo, commemora i caduti. Parla di pace — l'illustre relatore — d'amore, di sacrificio. La sua frase alata si ipercuote fra le navate austere del tempio e scende ai cuori come rugiada benefica. La rievocazione dell'offerta di vita fatta da chi più sentiva il senso del dovere, la fremere di intensa commozione.

COMEGLIANS

Alzato contro un camion di fascisti

(25 per telefono): A Treppo Carnario ieri si sono tributati, solenni onoranze alla salma del valoroso combattente De Cilia, trasportata nel camposanto che custodisce lo spirito dei suoi cari.

Autorità, rappresentanza di soldati, numerosi combattenti e fascisti parteciparono ai funerali; al corteo erano intervenuti anche alcuni fascisti di Comeglians.

Bassi, a sera, ripresero la via del ritorno su un camion senza sospettare l'aggiungo che elementi sovversivi stavano predisponendo.

Diffatti, verso le 21, attraversando la Via Calda, il camion della cannicie nere ad un certo punto fu fatto segno a ripetuti colpi di fucile e di rivoltella provenienti dai lati della via e che creparono improvvisi e silenziosamente nel buio.

I fascisti scesero dal camion spegnendo i fari, e tentato scovare gli aggressori.

La ricerca fu vana data l'oscurità e perciò decisero di ritornare a Ravascletto, recandosi dal sindaco. Furono visitato le case di persona che si ritennero autrici dell'attentato, ma i ricorroni erano fuggiti senza altro i fascisti raggiunsero Comeglians. L'attentato fu denunziato e l'autorità di P. S. di Tolmezzo oggi si recherà sul posto a compiere indagini.

PASIANO DI PORDENONE

Grave infornuto

Ieri sera per causa di un paio di buoi spauriti e dattis, alla fuga, Antonio Pellegrini di qui, per evitare gli animali, si gettava dalla carretta su cui era montato con certo Luigi Santarossa. Un ciclista che passava in quel mentre, lo investì e nell'angolo violento il povero Pellegrini, riportò profonde ferite al capo. Fu premurosamente curato dal nostro sindaco avv. dott. Coletti, in assenza del Medico comunale dott. Cappellotto. — Purtroppo, la prognosi è riservata. Auguriamo nondimeno, a ferito che possa recuperare in breve la guarigione.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

La moglie ideale
Dopo il successo, confermato nelle ultime rappresentazioni, de «La Danza delle Libellule», stasera esordirà la Compagnia drammatica «Città di Udine», diretta da Tullio Tomadoni con due ottimi e gustosissimi lavori: «La moglie ideale» del Praga e «Un quarto d'ora» scene brillanti del duca Carafa d'Andria.

Domani sera unica rappresentazione del Teatro Russo «Chat Noir» e posdomani concerto classico del glorioso violinista Alberico Bell-Guidi.

CINEMA MODERNO

Stasera si proietta:
IL BRIOCHINO DI PARIGI
E' uno dei grandi lavori cinematografici.

CINEMA EDEN

Oggi e domani si proietterà il grandioso capolavoro
PABLOLA
Imponente ricostruzione del romanzo storico del Cardinale Wiseman. Visione dell'Epoca romana nei primi tempi del cristianesimo.

AVVISI ECONOMICI

Domande d'impiego

A CASY COMMERCIALI, industriale, anche fuori provincia, offresi ragioniere contabile anziano, teatore libri qualsiasi sistema, corrispondente, principali lingue. Scrivere cassetta 1060, Unione pubblica, Udine.

INFERMIERE diplomata, ventennio di pratica ospedaliera, maniecura, pedicure, cura a domicilio. Rivolgarsi Villata 11, Udine.

MODISTA capocostuma. Prezzi modici. Pidutti Bertaldia 26, interno Udine.

18. ENNE cercherebbe qualsiasi decoroso impiego, provvisto licenza Scuola industriale. Scrivere Cassetta 1806, Unione Pubblica Italiana, Udine.

FIGLI

SESSANTENNE, solo, cerca due stanze, vuote (non cucina) presso seria famiglia. Rivolgarsi al sig. Mantovani Luigi. Via Lionello 4. Udine.

AFFITTANSI col 1. ottobre vasti locali uso negozio, magazzino a garage in via Francesco Mantica 24. Rivolgarsi al rag. Ragazzoni. Via Palladio 17, Udine.

AFFITTANSI appartamento ammobigliato 1. novembre. Coniugi soli. Via Ronchi 9, Udine.

Varì

NOBILTÀ Ricerche nobiliari. Pratiche riconoscimento Ufficio Araldico, Roma, Solferino 9.

Commerciali

CASA O VILLA in Pordenone, circa 6 locali con terreno comprendibile, contorni. Offerte 433450. Unione Pubblica Italiana, Trieste.

STUFA grande ghisa venduto occasione. Scrivere Cassetta 1948, Unione Pubblica Italiana, Udine.

VENDETE

MABSTRO elementare, diplomato, si ne a pensione scolare, impartisce loro lezioni di ripetizione. Rivolgarsi via Valleggio 4, Udine.

OCASIONE vendesi in Cavallaccio, casa nuova, vani 10, non stabile, uso stalla, dienile, campo, orto, cozzegnanza poggia. Rivolgarsi Guerra Cavallaccio (Udine).

Cronaca cittadina

Carlo Delcroix

esalta la vittoria ed i suoi artefici

Udine ha dato ieri una nuova prova del suo patriottismo e del suo devoto affetto verso i mutilati ed i combattenti, artefici della vittoria.

Carlo Delcroix era divenuto ieri la personificazione del sacrificio, il simbolo della gloria.

E la cittadinanza non gli ha risparmiato le più entusiastiche ed imponenti manifestazioni di simpatia e di riconoscenza.

I pochi inviti drammati sono bastati a richiamare una folla di popolo al Teatro Sociale, che in un batter d'occhio è stato gremito.

Erano presenti tutte le autorità cittadine.

Prestavano servizio d'onore i mutilati e il Corpo Friulano dei Giovani Esploratori.

Sul palcoscenico spiccavano i vessilli delle seguenti associazioni: Sezioni mutilati di Mariano, di Tarcento, di Latisana, di Pordenone, di S. Daniele, di S. Vito al Tagliamento, di Gemona, di Aviano e di Spilimbergo; Sezioni combattenti di Artegia, di Nogaredo di Prato, di Cividale, di Orsaria, di Osoppo, di Barzèzetto, di Buia, di S. Leonardo, di Fagnagna, di Pozzolo, di Pagnocco; Alpini, Arditi, Volontari ciclisti, Legionari fiumani. Reduci dalle patrie battaglie, Fascio di combattimento, Dante Alighieri, R. Liceo, Ginnasio, R. Scuola Tecnica, R. Istituto, Scuole Normali e corpo nazionale Giovani Esploratori.

Era rappresentata pure la Società Bersaglieri, dal presidente ten. Pantanali.

Poco prima delle 11 la banda di Nogaredo di Prato intona l'Inno dei bersaglieri ed entra, accompagnato dal Presidente della Sezione Mutilati di Udine, il prode mutilato Carlo Delcroix.

Le bandiere s'inclinano, tutti scattano in piedi e plaudono, plaudono a lungo l'Eroe, che non vede, ma si commuove e ringrazia.

IL DISCORSO

DI CARLO DELCROIX

Il dott. Cesari presenta l'oratore che ritorna nella capitale della guerra con gli occhi spenti e le mani mozzate, ma con il cuore raggiante di vivida luce.

E questi così incomincia:
— Venire in questa città senza ricordare, è come entrare in un tempio senza ingiocchiarsi.

Con frase eletta tratteggia lo svolgimento dell'immane guerra nel Friuli, dove «noi soldati sentiamo di essere in terra santa». Dopo di aver constatato come noi ai domini del trionfo fossimo soliti all'apoteosi della nostra grandezza, viene a parlare delle delusioni provate nei tempi in cui si ammainarono tutte le bandiere.

Si scagliò contro i capi che trascinarono le masse ingenuo alla follia, al tradimento. Ha parole roventi per le potenze estere che, gelose, invidiose, tentarono in tutti i modi di trascinare alla rovina l'Italia.

Rumeni, polacchi, boemi, sloveni e serbi rivissero al suono delle nostre fanfare gloriose; ma non ebbero riconoscenza, e mentre occupano ancora terre nostre, attendono alla salvezza dei nostri confini.

— E noi — dice — che facemmo per vendicare i nostri diritti e per imporre la nostra vittoria?

Ci perdemmo in discussioni bizantine ed inutili accademie.

E fiume fu tradita, la Dalmazia fu venduta per una manciata di ideologie vane.

Mentre la nostra politica estera fu di gran lunga inferiore alla situazione ed alle necessità, la Consulta sembrò una dilagante farmacia esportatrice di camomilla in pozione od in fiore.

E noi facemmo da pendolo fra Parigi e Londra. Ma quando segneremo la nostra ora, l'ora di Roma?

Prattanto i falsi profeti mescevano il vino rivoluzionario alle folle assetate e promettevano loro le gioie dell'agiatezza.

Ma mancava una religione che desse fondamento ai loro sistemi ed alle loro fedeli. E ne seguì la stanchezza e la delusione; poiché è sempre vero che l'uomo non si dibatte senza credere, non si sacrifica senza religione.

E le schiere s'infrancano e si disperdono lasciando sul terreno armi e bottino.

E' ora che i combattenti facciano scattare la loro voce e la forza del loro valore.

Il compito di noi soldati è di richiamare le folle, di coltivarle, di dare loro un'anima ed una coscienza, di fare di tutte le loro grida, un coro, di tutti i loro mormorii una preghiera.

Ed allora diverranno la migliore speranza della Patria, e bene prometteranno per l'avvenire dell'umanità.

I combattenti cercano da quattro anni una strada.

Abbandonati e delusi, maltrattati dallo Stato, essi si sentono istessamente fieri e paghi del dovere compiuto, pronti a nuovi sacrifici per il raggiungimento di nuove vittorie.

Fare di ogni spianare un uomo, di ogni uomo un cittadino, di ogni cittadino un soldato è compito dei combattenti.

Una cicatrice sul più che un distintivo e la religione del sacrificio ha il suo più bel programma.

Dare una mèta alla vita, come la fede assegna una speranza all'eternità.

GIUSEPPE TADDIO

Venerdì, nelle prime ore del giorno, moriva questo valente impiegato tecnico del nostro Municipio.

Era nato a Udine il 7 giugno 1846, fece le Scuole Reali e nel 1863 — conosciuta la sua abilità — venne assunto in Ufficio in via provvisorio, quale assistente nel servizio pubblico delle costruzioni delle chiaviche, delle strade della città e dell'esterno adibito anche ai bisogni dell'Aquedotto comunale derivato da Jazzecco nel 1867.

Ebbe a distinguersi nei difficili momenti negli ultimi anni della dominazione austriaca, si da meritare prima, le lodi della Amministrazione comunale e nel 15 febbraio 1868, in premio della sua attività e competenza, la nomina di impiegato di ruolo.

Era l'epoca in cui il Comune dava la maggiore esplicazione ai lavori pubblici, specialmente alle costruzioni della grande rete delle chiaviche della città, attuando quasi totalmente il magistrale progetto delineato dall'illustr. ing. capo Lavagnolo fin dal 1844, e sviluppato negli anni successivi dai valentissimi ingegneri che si succedettero: Locatelli, Puppatti, Regini e degli altri più vicini.

Taddio fu a loro prezioso elemento, non solo per i rilievi, per i progetti, ma anche per la non facile escussione delle opere.

Il valente tecnico, trattava con molta sicurezza di calcolo le incombenze che con assoluta fiducia gli venivano affidate, ed era pronto sempre a rimediare alle sorprese che apparivano nelle costruzioni sotterranee delle grandi chiaviche cittadine e in modo speciale quella grandiosa e di lunga e difficile percorrenza tra fabbricati e sopra conglomerati poco solidi, come la tratta dal giardino grande al piazzale Aquileia ed ai più recenti fognoni e collettori dei bacini orientale ed occidentale della città e dove tra vie strette e case di poca fondazione, occorrevano immediati provvedimenti di sicurezza.

Così per le costruzioni di ponti, di argini per la sistemazione di piani stradali, dimostrò perizia distinta e le varie cognizioni rese necessarie delle reti minori delle tubature dell'acqua e del gas.

Quando il Comune fu costretto a tentare la raccolta dell'acqua di Jazzecco e che sul Colle Bartolini venne costruito in grande serbatoio progettato dal Locatelli, la direzione la ebbe il Taddio e riuscì un'opera mirabile: che se pochi anni dopo non rispose più al bisogno cittadino, si fu per essersi le sorgive di Jazzecco quasi dissecate.

La bellissima sistemazione del Colle del Castello, verso il grande Giardino, ideata dal Puppatti, venne condotta con maestria artistica dal Taddio.

Il progetto di una grande derivazione d'acqua per la città e suburbi, dell'ing. Puppatti, ebbe in Taddio un competente rilevatore delle sorgive e di tutta la zona percorsa dalla rete delle tubature, e un prezioso ausilio nei più minuti dettagli. Al Taddio fu affidata la direzione del lavoro grandioso, nercò il quale oggi, dopo che l'attuale direzione dell'Ufficio liberò la conduttura da un grave ingombro che durava da anni, l'acqua va distribuita nel Comune fino ai piani superiori, come era nel 1868, cioè fino sul piazzale del Castello.

Anche della gran vasca nel mezzo del Giardino Grande col potente zampillo che l'alimenta, l'idea fu dell'ing. Puppatti, e la cura della costruzione l'ebbe il Taddio.

La sua attività e competenza in così svariate opere fu riconosciuta dalle Amministrazioni tutte ed egli venne promosso applicato di prima classe.

A 76 anni di età, colpito da poco più di un mese di malattia incurabile e dopo aver prestato l'opera sua per un periodo di 57 anni di ininterrotto lavoro nell'Ufficio Tecnico del Comune, cessò di vivere — si può ben dire — sulla breccia, che aveva tenuto salda e sicura fino alla morte.

Uomo di costituzione fortissima, non soffrì che la malattia breve che lo spinse.

Di modi non molto espansivi, anzi talvolta rigidi, vero tipo di popolano del Friuli, senza riguardi nel trattamento degli affari del Comune, era sincero nell'esprimere l'animo suo, e se talvolta la forma rude pareva poco conciliativa, in sostanza cercava accomodamenti, e mai in 57 anni di lavoro mise l'Amministrazione nei più piccoli litigi, perché era intelligente, pratico, e buono.

Alla memoria di questo valent'uomo la riconoscenza dei cittadini ed in modo speciale dell'estensore di questo cenno che collaborò per 46 anni, fin alla di lui morte.

R. S.

Beneficenza a mezzo della «Patria».

Orfani di via Rivis. — In morte di Giuseppe Taddio: Giuseppe Gross 25.
Tubercolotici di guerra — On. prof. Michele Gortani lire 100.

Congregazione di Carità — In morte di Zille Rosina: Ditta Angelo Massarutto 5 — di Giuseppe Taddio: Ditta Angelo Massarutto 5 — del rag. de Siebert: Aurelio Barbieri 10.

Orfani del Comune — In morte di Giuseppe Taddio: Degani Augusto 10, Eggen della Martina 10.
Padiglione Tullia — Nel triste anniversario della morte di Elisa Caldani Pasqualis: Lina Ardizzone 15.

Orfani di guerra — In morte di Giuseppe Taddio: Tiziano Tonini 10.
Istituto Renati per soldonuti. — In morte di Giuseppe Taddio: Maria Bodini fu Augusto 5.

Un gruppo di amici, in morte di Giuseppe Taddio versarono lire 420 da dividersi fra le seguenti istituzioni: Tubercolotici di guerra L. 220 — Orfani di guerra 100 — Casa di Ricovero 100. Il Delfino domani l'elenco specificato delle offerte.

Fascisti e... comunisti denunciati

All'autorità giudiziaria sono stati denunciati i fascisti Savini, Paride, Chiesa, Bontempo e Pezzato, per aver picchiato il tipografo Rumignani di Palerno socialista.

Sono stati pure denunciati i comunisti Davide Zaninotti, Salvini, Antonio, Antonio Bon, Ottavio Bon e Luigi Meani, perché a Colugna, la sera del 21 scorso, minacciarono certa Costantina Maria, moglie del ferroviere Scotti, perché aveva esposto il tricolore in occasione della festa del XX Settembre.

Il Giro del Friuli Orientale

Organizzato dall' A. S. U. - km. 181

(Nota del nostro inviato)

All'altezza della Sala Olimpia, nell'interno della quale si svolsero le operazioni di punzonatura, alle 9.21 lo «starter» sig. Ugo Degani, dà il via alla ventisette corridori.

Il gruppo procede compatto, a buona andatura. A Tricesimo prime bucatore: Cusselli ferma, poi raggiunge dopo Nimis, sotto la salita di Monte Croce. I corridori mantengono un buon passo: sono sulla cima alle 9.58. E' il primo dei molti dislivelli che nel 100 km. circa fra Udine e Gorizia, i ciclisti dovranno superare. Nei paesi, molta folla trattenuta dai carabinieri e dalle guardie municipali. Marchetti, Steffinlongo, Zanelli e Dartardi sono i primi uomini di testa alla salita di Facidis, e le posizioni non mutano fino a Cividale, eccettuato un tratto a Togliano in cui Brenelli ha il comando.

Da Cividale a Gorizia

Il premio di traguardo cividalese è vinto da Marchetti. Prestano ottimo servizio i soci del C. S. Cividale: il gruppo è ora di diciassette corridori. Passa S. Guarzo; è a S. Pietro al Natissone alle 10.45. L'andatura mantenuta in media dalla partenza è di 27 chilometri all'ora. Il fondo stradale è ottimo, ma polveroso; il cielo coperto. La via si snoda nella magnifica vallata del Natissone; nello sfondo lo scenario di M. Stol. Dartardi è in testa, alternando poi il comando con Steffinlongo, Brenelli e Marchetti; gli altri sono a ridosso. Eccezioni a Robic; Monte Nero appare con la sua vetta aguzza inghirlandata di nubi. A Staro Selo il gruppo si divide in due, ma si ricompone prima di Caporetto. Qui, al controllo è primo Marchetti, seguito da Steffinlongo. I corridori si fermano nella piazza per il rifornimento: 5 minuti di neutralizzazione. Dinanzi all'Albergo Devetak vicino all'antenna che sorge al posto del monumento a Volario, è un groviglio di macchine.

Ognuno però ritrova la sua al segnale di partenza e balza in sella, intascando le bibarie che gli incaricati dell' A. S. U. distribuiscono.

La corsa fino a Gorizia non muta fisonomia ed è un po' monotona. A Kamno, Bengig è in testa; nella salita di S. Lucia Brenelli si ferma per una bucatura; dopo la salita Cusselli deve cambiare gomma; è la seconda bucatura. Passato Canale, rientra in gruppo e prima di Gorizia rivediamo pure Brenelli.

La strada è tutta a ripide svolte, incassata fra i monti e costeggia il mastro azzurro dell'Isonzo. Ecco il ponte di Salcano; l'andatura è stazionaria; aumentata soltanto alle prime case di Gorizia. Al controllo firma primo Marchetti.

Da Gorizia a Udine

La corsa entra nella sua seconda fase: era vivace. I corridori firmano e fuggono distanziandosi. Vassura, che era scappato velocemente, è presto raggiunto. La velocità aumenta: Gradisca è passata in un baleno. Il gruppo è ora di sette persone, poiché Marchetti, Brenelli e Dartardi sono rimasti indietro per incidenti di corsa. I corridori fuggono a 37 chilometri all'ora: Bengig, Cusselli e Steffinlongo si alternano al comando; i tre baldi corridori dell'Olympia di Trieste danno una bella dimostrazione della loro forza. Cusselli, disgraziato, buca per la terza volta nei pressi di Roman. La gara è molto vivace e interessante; prima di Versa, Marchetti, Barbolini e Dartardi giungono come botti. Steffinlongo e Bengig, Bonnes del Circolo Tergeste, il vicentino Dartardi, Marchetti e Barbolini formano il nucleo principale della corsa. Bengig, ritardato una brutta caduta, pedala ottimamente; Marchetti è sempre sorridente e vivace.

Dopo il controllo a timbro di Palmanova, i concorrenti sono ripresi da Cusselli che ha dato un bellissimo esempio di forza e di costanza e da Sasic. A S. Maria il gruppo è così formato: Steffinlongo, Barbolini, Marchetti, Bonnes, Bengig, Pagnutti, Buselli, Dartardi e Sasic. A Lumignacco Brenelli Cossutta e Todisco giungono ad ingrossare il manipolo.

L'arrivo

Udine si avvicina. Ecco i Casali Papparotti, il viale Palmanova, poi il segnale dell'ultimo chilometro. A 500 metri dal traguardo Bengig scatta, ma Cossutta gli è subito alla calcagna e Marchetti sorpassa con un bellissimo spunto.

Il telone è passato per primo, alle ore 15.27.19" da Marchetti Luigi di Udine dello Sportig. Club di Corizza, su «Bagnoli»; — 2. Cassutti Ferdinando di Pordenone, su «Bagnoli»; — 3. mezza ruota — 3. Steffinlongo Bruno dell'Olympia di Trieste a ruota — 4. Dartardi Severino del Velo Club di Vicenza — 5. Brenelli Girolamo dell' U. S. Pordenonese su «Bagnoli».

La folla applaude: il sig. Bagnoli, ragliante è in mezzo ai suoi «poulains» vittoriosi. L'équipe della sua ditta ha dovuto sostenere una ben dura lotta con quello dell'Olympia e del Tergeste. Anche le «motorettes» Bagnoli galoppavano ottimamente e, malgrado disgraziati incidenti di corsa, indipendenti dalle macchine, superarono una bella prova.

Un reclamo è stato sporto sul conto del vincitore: la Giuria non ha ancora deliberato e si attende anche l'ordine di arrivo ufficiale degli altri corridori.

Queste le note segnate con mano febbrile, nell'auto del collega Repetto, mentre nel via polveroso del Friuli, uomini e macchine davano un'ottima prova.

I numeri del Lotto

Estrazione del 23 Settembre

VENEZIA	45	11	87	31	78
BARI	71	67	64	40	68
FIRENZE	67	40	62	57	63
MILANO	61	71	27	32	84
NAPOLI	30	38	85	18	19
PALERMO	70	24	47	85	12
ROMA	53	67	35	41	3
TORINO	16	75	26	34	7

Un discorso politico

del presidente del ministri

Placido Terzi tributò solenni onoranze al presidente dei ministri on. Facta per il suo trentesimo anno di vita parlamentare. Mandarono la loro adesione 400 deputati e 200 Senatori. Anche S. M. il Re si è associato a queste onoranze con un telegramma di felicitazioni e di auguri. Fu inaugurata una targa in bronzo a lui dedicata.

Ad un banchetto di tremila coperti, l'on. Facta pronunciò un discorso nel quale ripeté il concetto affermato anche in altre occasioni, che il governo, come nella politica estera così nella interna deve seguire una politica di dignità e nobiltà.

Il paese ha sedati propositi e di programmi; vuole sentire il palpito vivo dell'opera aperta, il beneficio rapido dell'azione senza riserve, senza restrizioni, senza pregiudiziali; vuole che lo Stato ritorni alla sua funzione normale e regolare senza gli sbalzi e le interruzioni che la turbarono e la diminuirono. Questo egli ed i suoi colleghi ministri si propongono di conseguire con l'aiuto del paese. Nessuno contro lo Stato, nessuno sopra lo Stato, le legge sopra tutti.

E quando con ogni sforzo, con ogni parsimonia, con ogni limitazione di spesa, con la finanza la più rigida sulla quale mi fermo tanto meno quanto più appare questa la necessità più elevata, suprema, assoluta del nostro paese, noi avremo fermamente fissata la solidità dello Stato.

Spessi applausi durante il discorso; grande ovazione alla chiusa.

La cavalleria kemalista

penetra nella zona neutra

LONDRA, 24 — L'Agenzia Reuters riceve da Costantinopoli in data di oggi: «La cavalleria kemalista è penetrata nella zona neutra presso Genak».

Stamane si svolgono negoziati fra il generale inglese e i parlamentari turchi. Si spera che ne risulterà un amichevole accordo per il ritiro dei turchi.

A proposito di questo dispaccio si ha da Parigi che il Temps fa rilevare che si tratta indubbiamente di una delegazione di ufficiali turchi che hanno passato la zona neutra per mettersi a contatto con il comando britannico, onde delimitare in modo preciso il tracciato nei limiti di detta zona.

Le figlie ed i figli Pietro, Federico, Alessandro, costernatissimi, annunciano la morte della loro mamma.

LUCIA FLEBUS ved. CALLIGARIS

I funerali seguiranno domani, in Trivignano Udinese, alle ore 8 antimeridiane.

La pre-sente serve di partecipazione personale.
Trivignano, (Udine) 25 Sett. 1922

Motorozzetta Indian

a due posti - come nuova
L. 8.200
Motogarage Alcide Ferri - UDINE

Casa d'Asta Marchetti

Via della Posta, 32 — Udine
Giovedì 28 corrente alla Casa d'Asta Marchetti in via della Posta N. 32 avrà luogo la vendita di 300 bicchieri di cristallo. La partita verrà posta all'incanto giovedì 28 cor. dalle ore 9 alle 10 antim. ed aggiudicata al miglior offerente. Il prezzo di partenza d'asta sarà da cent. 60 ogni bicchiere.

Motorozzetta Indian

a due posti - come nuova
L. 8.200
Motogarage Alcide Ferri - UDINE

Casa d'Asta Marchetti

Via della Posta, 32 — Udine
Giovedì 28 corrente alla Casa d'Asta Marchetti in via della Posta N. 32 avrà luogo la vendita di 300 bicchieri di cristallo. La partita verrà posta all'incanto giovedì 28 cor. dalle ore 9 alle 10 antim. ed aggiudicata al miglior offerente. Il prezzo di partenza d'asta sarà da cent. 60 ogni bicchiere.

COLLEGIO "N. TOMMASEO",

TREVISO
Istituto di 1. ordine - Programmi a richiesta

CORREDI DA SPOSA

da Uomo, da Neonato e da Casa
Comuni e di lusso di propria confezione

RICCHISSIMO ASSORTIMENTO RICAMI VERI SVIZZERI
Valenciennes e Pizzi a mano - Bafisite
Nansouk - Madapolams - Telerie - Maglierie

DITTA

Luigia Travagani

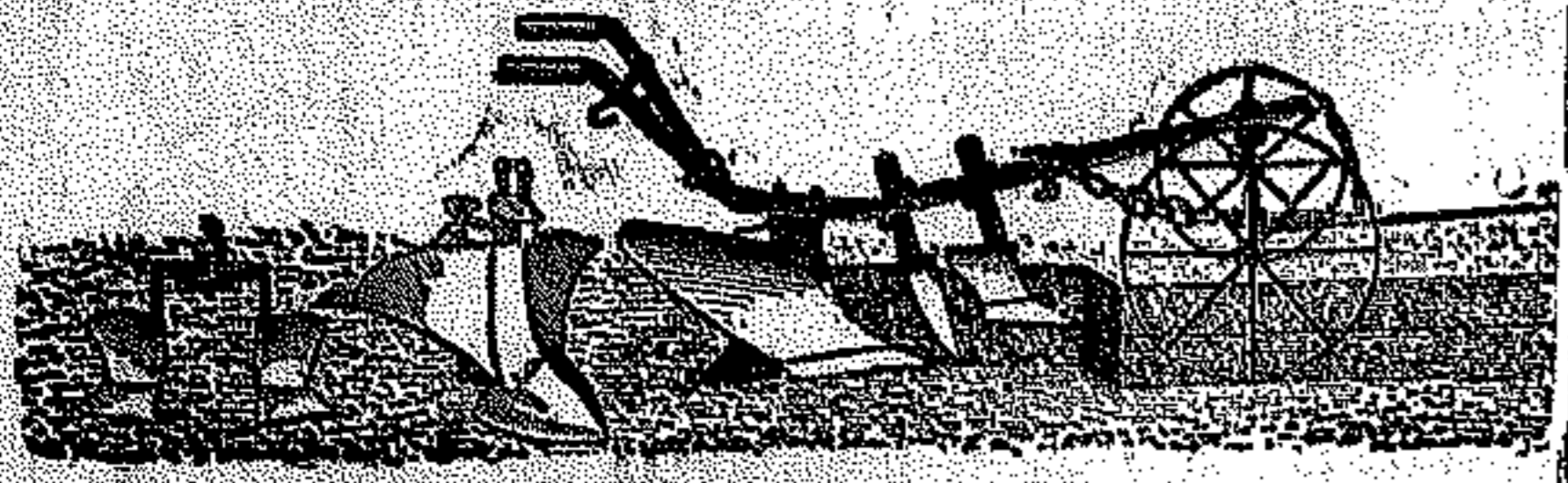
UDINE - Piazza Mercatenuovo 18 a

Laboratorio Pellicceria

Pellicceria Confezionata Pelli in natura
Si assumono Commissioni su misura e riduzioni

Cappelli per Signora

SORE



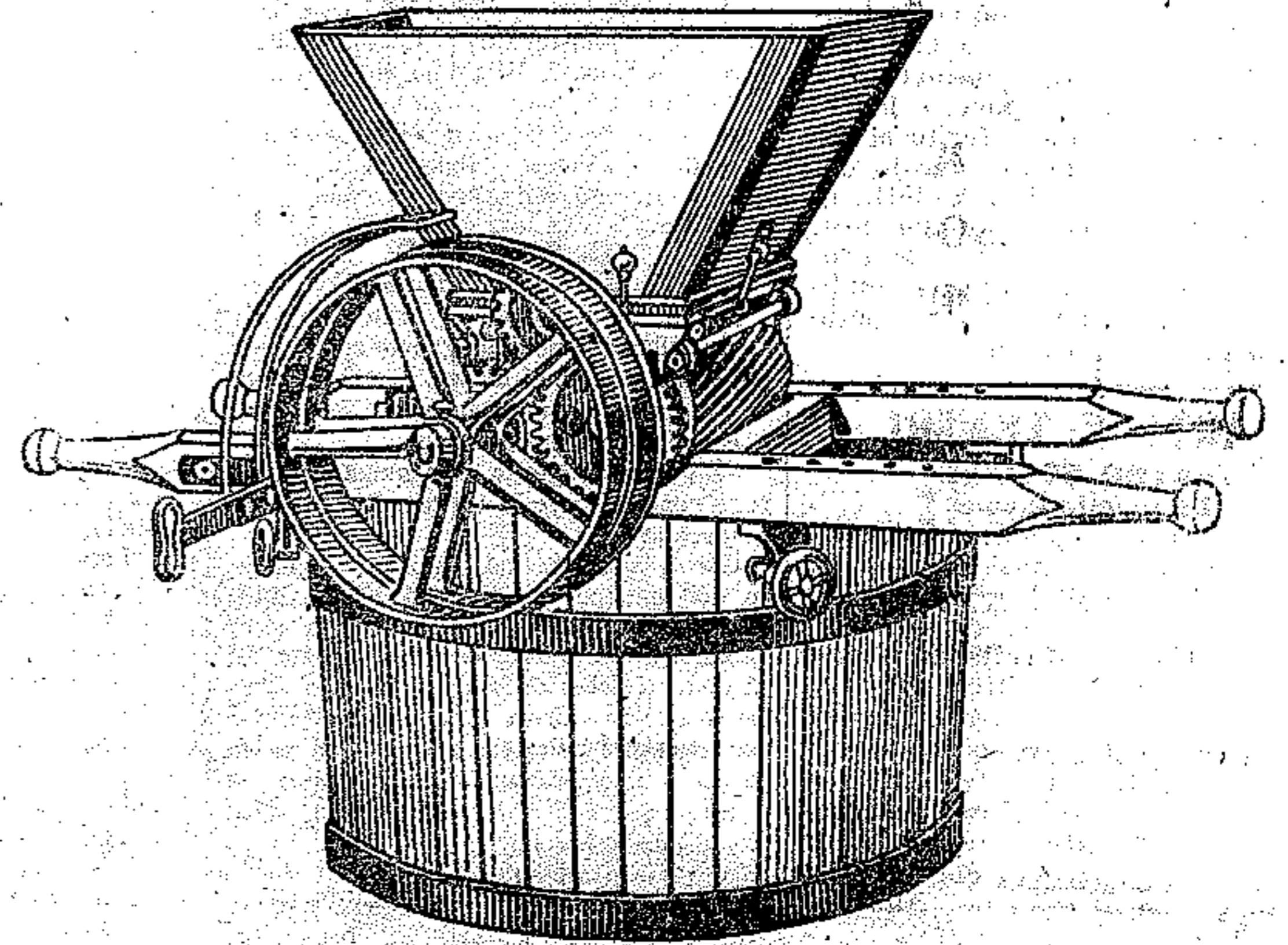
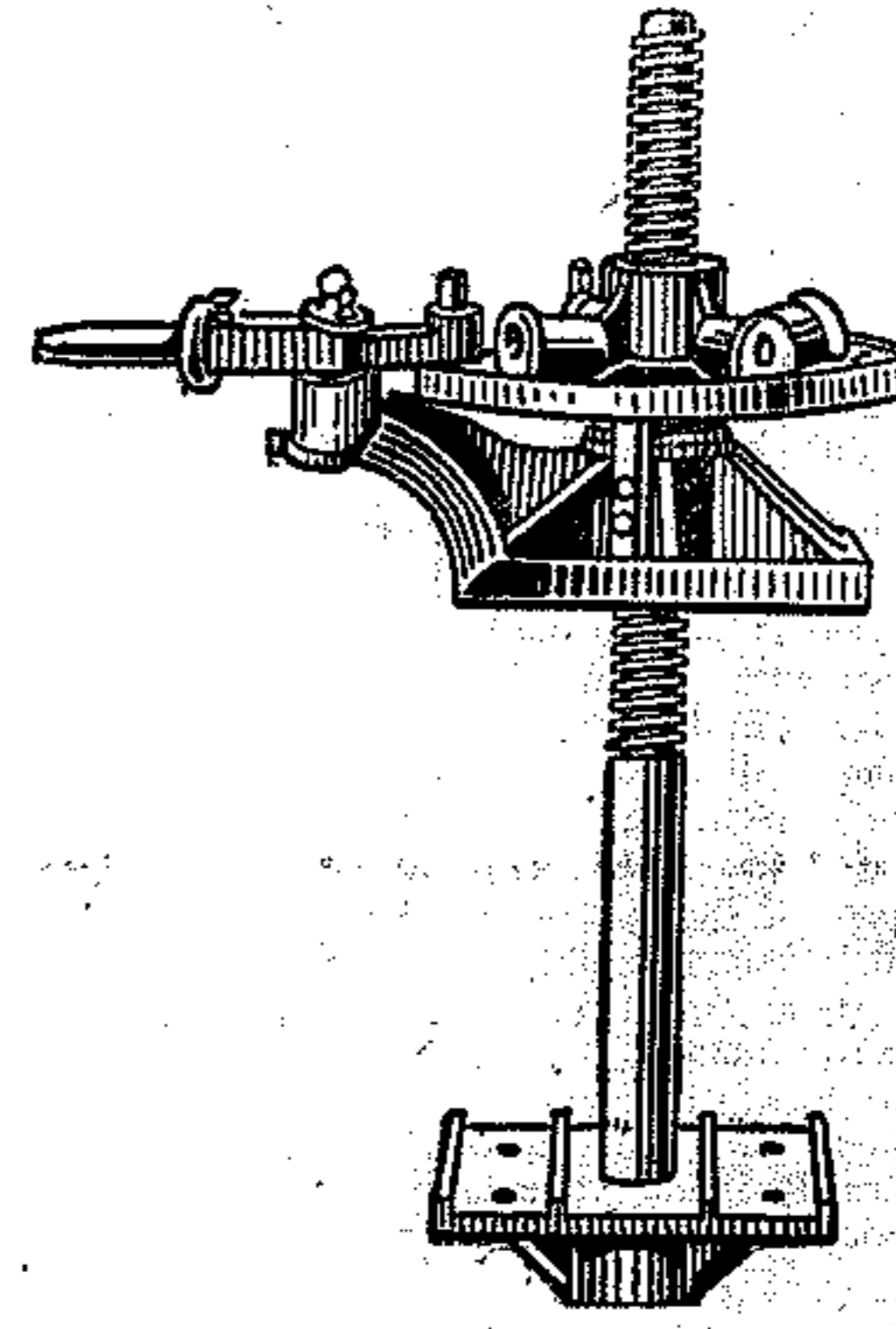
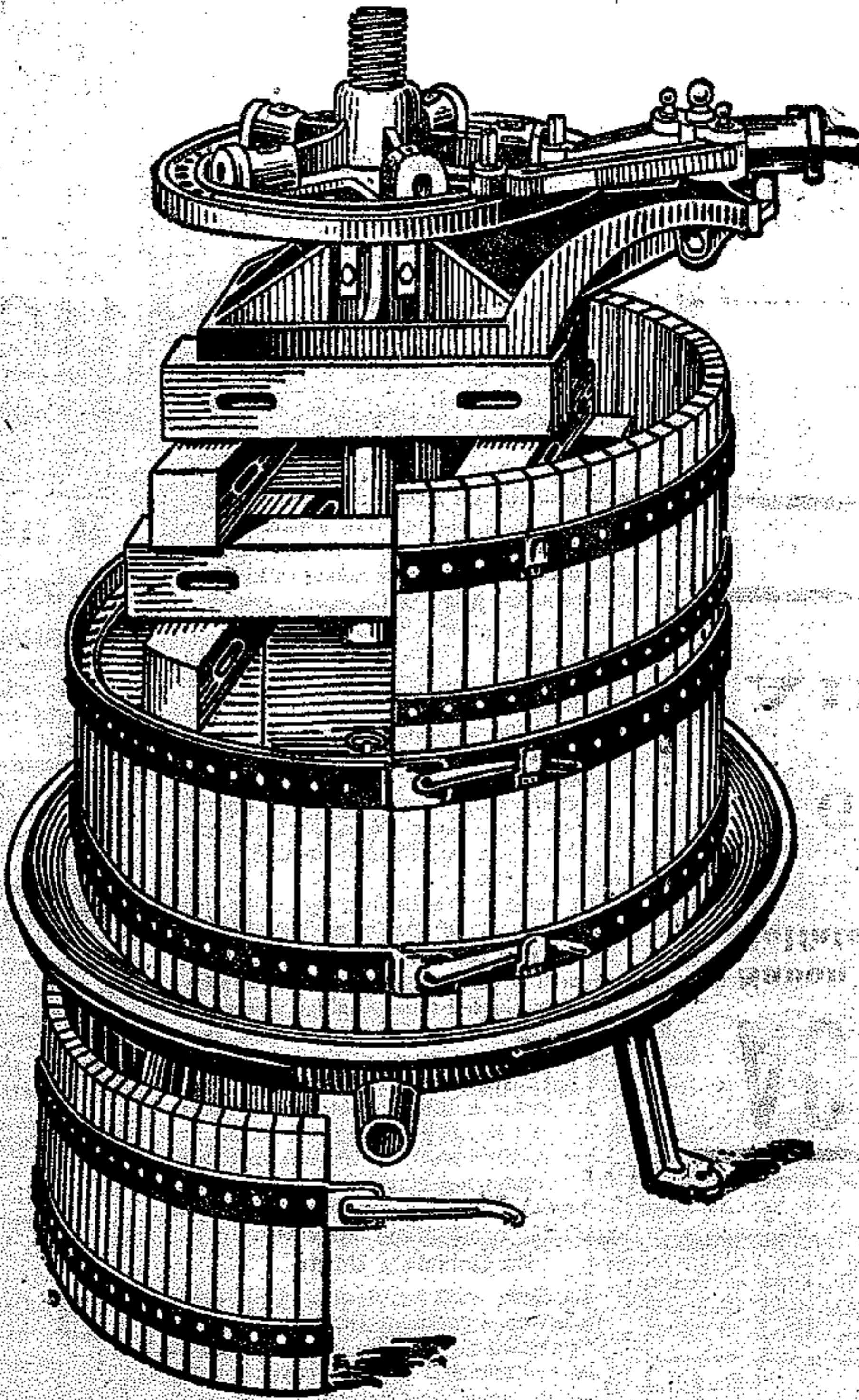
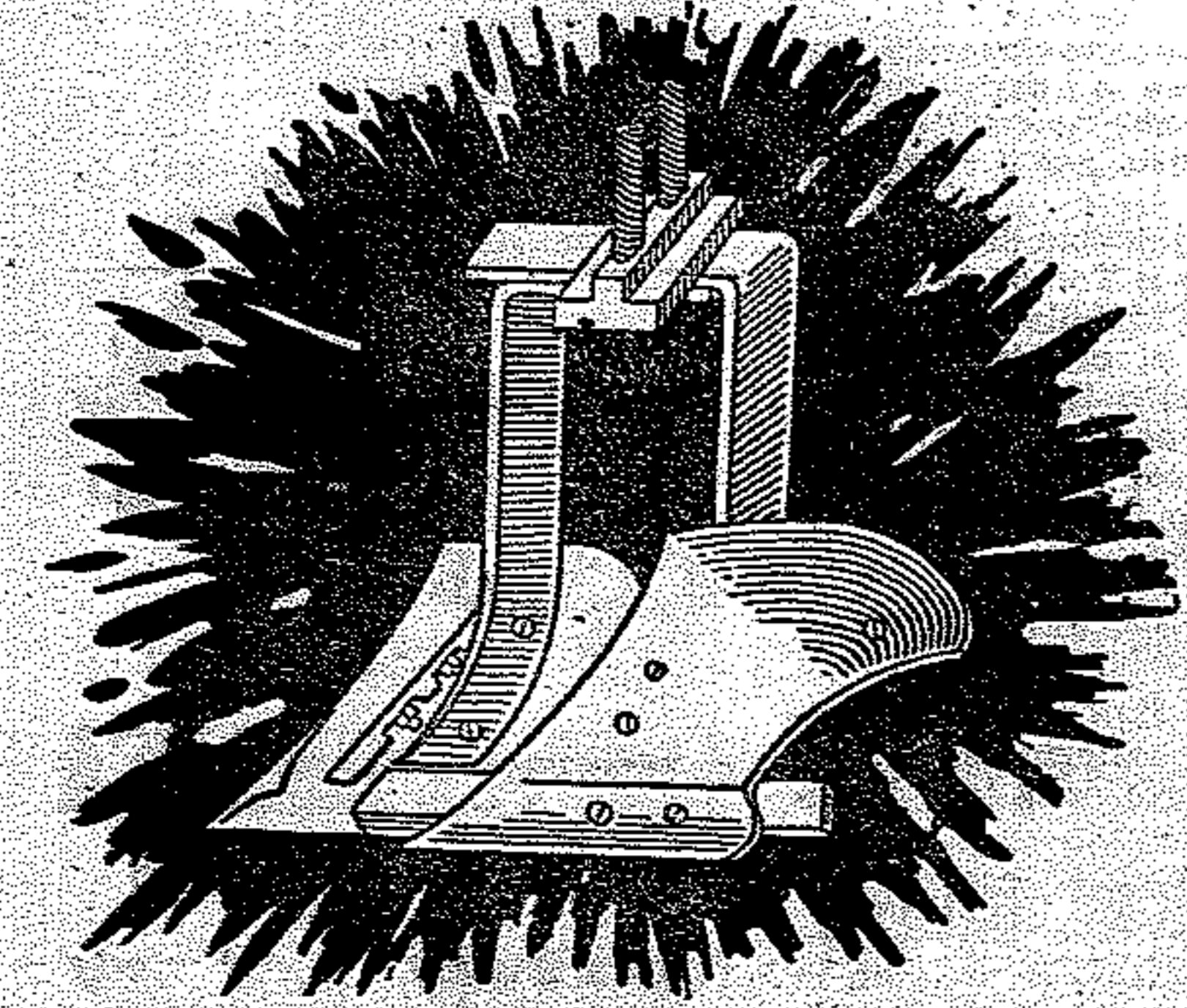
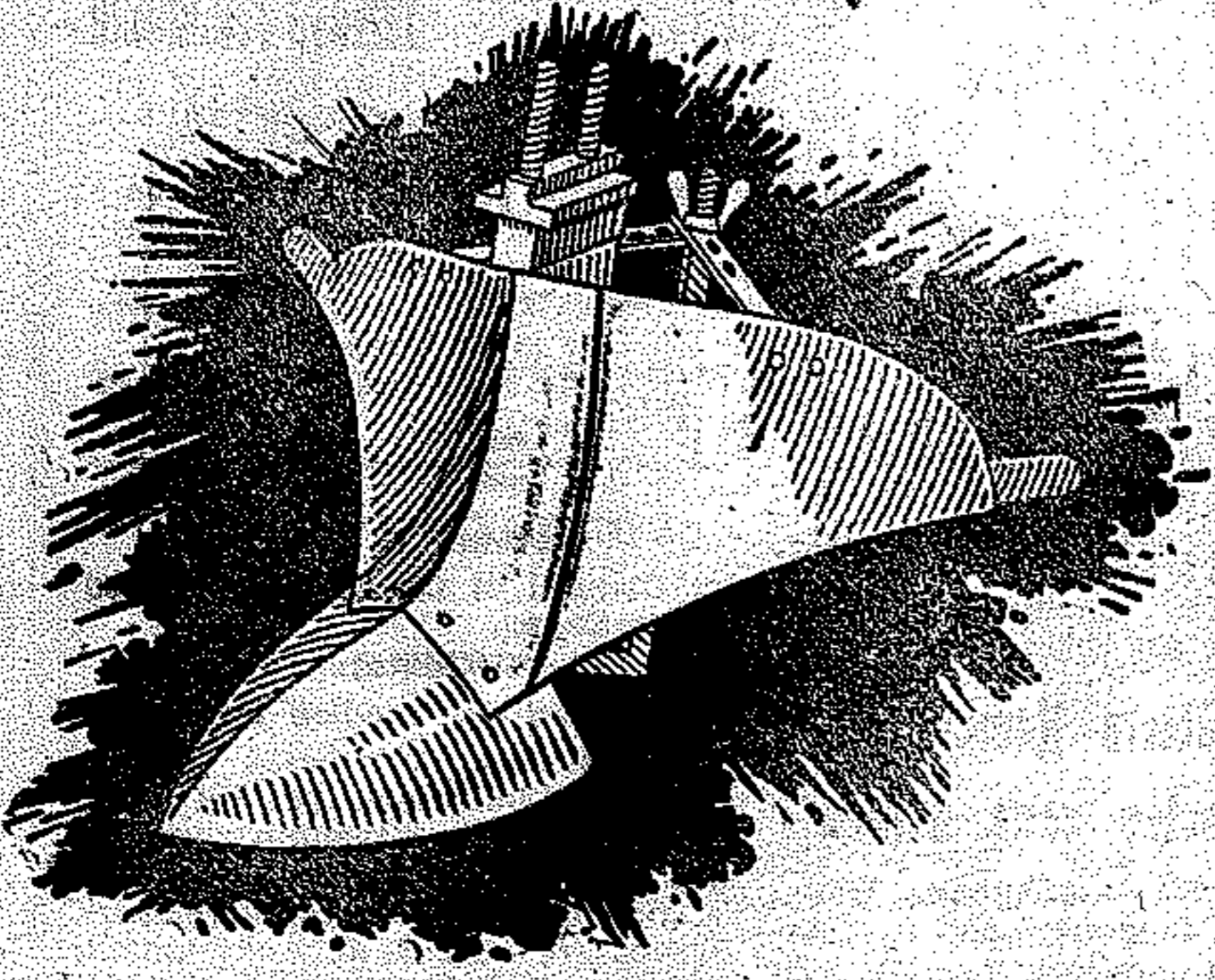
Gruppo completo su unica bure (But) per tutte le lavorazioni dei terreni (aratro completo con carretto, con rincalzatore e con zappini applicabili tutti sulla stessa bure). - Prozzi per gruppi completi: N. 7 (scheletro acciaio) L. 075 - N. 10 (scheletro ferro forgiato) L. 725 - N. 10 (scheletro acciaio) L. 765. - Centinaia di esemplari sono ininterrottamente forniti dalla Sezione Macchine della Associazione Agraria Friulana - Udine (Ponte Poscolle).

Tutte le materie utili all'agricoltura
Concimi, Sementi, Mangimi, ecc.
Tutte le macchine per tutti i lavori agricoli

OFFICINA RIPARAZIONI
per tutte le Macchine Agrarie

Presso la
Associazione Agraria Friulana

Falazzo dell'Agraria - UDINE - (Ponte Poscolle)



ORARIO FERROVIARIO

Arrivi a Udine
Da TRIESTE: omn. 7 - acc. 9.13 - acc. 13.45 - dir. 15.32 - dir. 19.5 - acc. 21.50.
Il treno delle 7 parte solo da Gorizia.
I treni delle 7 e 13.45 sono sospesi la domenica.
Da CIVIDALE: 7.30 - 11.15 - 13.50 - 19.20.
Da S. GIORGIO DI NOGARO e CERVIGNANO: 7.35 - 14.55 - 19.29 - 22.10.
Il treno delle 7.35 è sospeso la domenica.
Da TARVISIO: acc. 8.50 - dir. 13.35 - dir. 19.35 - omn. 22.40 - dir. 1.15.
Il treno delle 19.35 è sospeso la domenica.
Il treno delle 1.15 si effettua solamente il mercoledì, venerdì e domenica.

Per S. DANIELE: 7.10 - 12.15 - 14.55 - 18.45.
Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.47 - 12.27 - 17.47 - 19.37.
UDINE per TRICESIMO: 7.30 - 8.10 - 9.10 - 10.10 - 11.10 - 12.25 - 13.25 - 14.25 - 15.25 - 16.25 - 17.25 - 18.25 - 19.25 - 20.25.
Da CASARSA per GEMONA: 10.50 - 18.30.
Da CASARSA per S. VITO: 4.30 - 7.15 - 18.35.
Da CIVIDALE per CAPORETTO: 7.40 (solo nei giorni festivi) - 9.10 - 13.6 - 18.23.
Da CAPORETTO per CIVIDALE: 5 - 10.28 - 15.35 - 16.59 (solo nei giorni festivi).
Da CASARSA per MOTTA: 8.50 - 15.25.
Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 7.45 - 10.45 - 17.20 - 21.20 - in coincidenza coi treni da Udine.

Partenze da Udine

Per TRIESTE: omn. 5.10 - Acc. 7.45 - dir. 11.41 - lusso 14.10 - omn. 17.30 - acc. 19.55.
I treni delle 7.45 e 17.30 sono sospesi alla domenica e quello delle 17.30 si ferma a Gorizia.
Per CIVIDALE: 8 - 11.50 - 16 - 20.15.
Per S. GIORGIO DI NOGARO e CERVIGNANO: 5.05 - 8.55 - 11.30 - 18.05.
I treni delle 0.05 e 18.05 sono sospesi la domenica.
Per TARVISIO: Lusso 4.15 - omn. 5.30 - dir. 9.25 - dir. 16.05 - acc. 19.40.
Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì e venerdì.
Il treno delle 9.25 è sospeso la domenica.
Per VENEZIA: acc. 5.15 - 7.15 - 9.35 - diretto 14.05 - acc. 17.15 - dir. 20 - dir. 2.05.

ACHERINA la migliore Lisciva Liquida

Saponina - Saponi da bucato - Soda cristal'1 - Soda Solvay - Solfato di soda - Creme Lion Noir, Kela ecc.

Deposito del rinomato Sapone ECCO
Unto da Carri - Pacchetti coloranti " Super Tride "

Grande Fabbrica Nazionale d'Inchiostri

Grandioso assortimento Caramelle di Primarie Marche

ADRIANO TAMBURLINI
UDINE - Viale Duodo N. 34 (fuori Porta Poscolle) Telefono 13 - UDINE

AI PREZZI PIU' CONVENIENTI

Anticamere - Cucine - Sale da pranzo - Salottini - Camere da letto - Mobili d'Ufficio - Mobili isolati - Poltrone - Divani - Automane - Mobili in ferro ecc. ecc. li troverete dalla Ditta.

ENRICO TUROLLO & Figli

UDINE - Via Savorgnana N. 28 (Palazzo Schiavi)

Arredamenti completi per appartamenti - Alberghi - Ospedali - Collegi - Banche - Scuole - Caffé - Bar - Restaurant - ecc. Preventivi e disegni a richiesta.

Lavorazione accurata - Costruzione solida - Puntualità di consegna.

qualsiasi tipo e genere di

MOBILI

di buon gusto ben lavorati e garantiti

TAPPEZZERIE IN GENERE
si acquistano convenientemente al
Mobilificio A. CRIPPA

Via Aquileia 80 - UDINE - Via Aquileia 80

Accurata lavorazione propria con garanzia di
Ottomane Meccaniche

anche su ordinazione

Deposito Tralicci della Tessitura **A. CRIPPA** - con vendita all'ingrosso a prezzi di fabbrica